

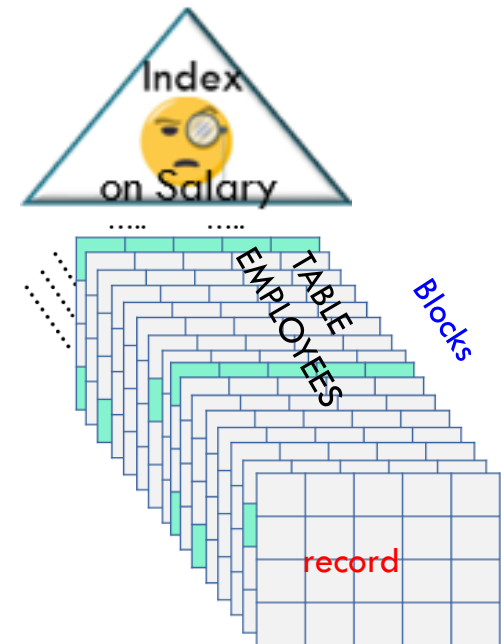
Indici

Annalisa Franco, Dario Maio
Università di Bologna

Premessa

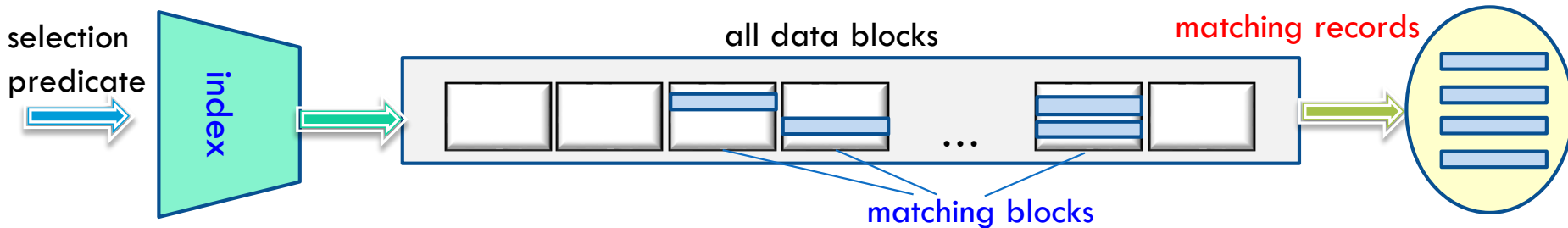
- Un indice, nel contesto dei database, è definito come una struttura dati che rende disponibile un “**cammino d'accesso**” atto a localizzare efficientemente i record d'interesse nel rispetto di un criterio di selezione.

```
SELECT E.EmpNo, E.FirstName, E.LastName, E.Job  
FROM EMPLOYEES E  
WHERE E.Salary BETWEEN 30000 AND 40000  
ORDER BY E.Salary
```



Introduzione agli indici

- Un indice può essere definito come una struttura progettata per ottimizzare le ricerche di record che soddisfano un certo predicato di selezione.



- Un indice concettualmente può essere visto come una **mappa** che memorizza entrate del tipo: [**valore di chiave di ricerca**, **referimento/i al/ai record**].
- Sono di rilevante interesse due grandi famiglie di indici:
 - **ordered index**: i valori di chiave sono mantenuti ordinati; questi indici possono essere a uno o più livelli (secondo una struttura ad albero a più vie, es. **B⁺-tree**);
 - **hash index**: i valori di chiave, con i relativi riferimenti ai record, sono memorizzati in bucket i cui indirizzi sono generati da una funzione hash.

Ordered index e hash index

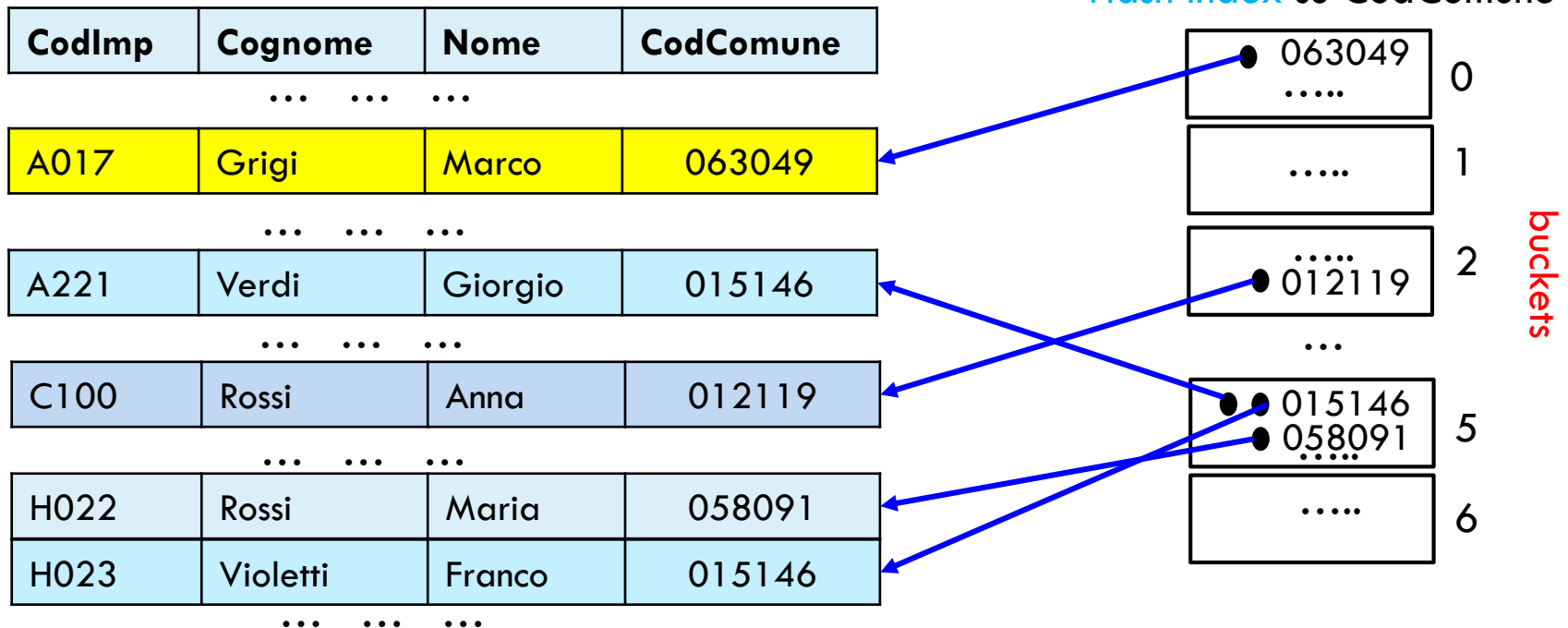
- Un **indice ordinato**, se contiene al proprio interno i record, funge da **organizzazione primaria**; un esempio classico è rappresentato da un **B⁺-tree** che memorizza nelle foglie i record ordinati per valore della chiave primaria. In un certo senso si può affermare che, in questi casi, l'indice stesso costituisce l'organizzazione primaria.
- Un **indice ordinato** rappresenta un'**organizzazione secondaria** (cioè aggiuntiva) se è, invece, un ulteriore cammino d'accesso per accedere **all'organizzazione primaria** del file dati (che può essere realizzato, ad esempio, come heap, sorted sequential file, struttura hash o anche ad albero) per facilitare ricerche su singolo attributo o combinazione di attributi (in genere diverso/a dalla chiave primaria) con eventuali valori ripetuti.
- Si ricorda che anche un **hash index** è **una struttura secondaria** mentre **un hash file**, ovvero un file ove i dati sono allocati tramite hashing, è una **organizzazione primaria**.

Hash index

- Le entry [**valore di chiave di ricerca**, **riferimento/i al/ai record**] sono organizzate in una **struttura hash**.
- È una **organizzazione secondaria** molto efficiente per ricerche su singolo valore.

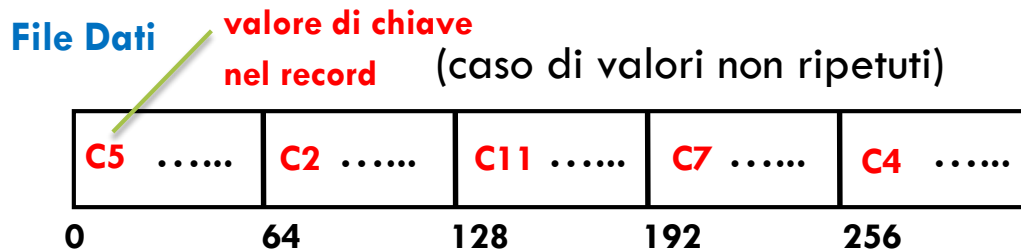
$$H(k) = k \bmod 7$$

Hash index su CodComune



Ordered index: idea di base

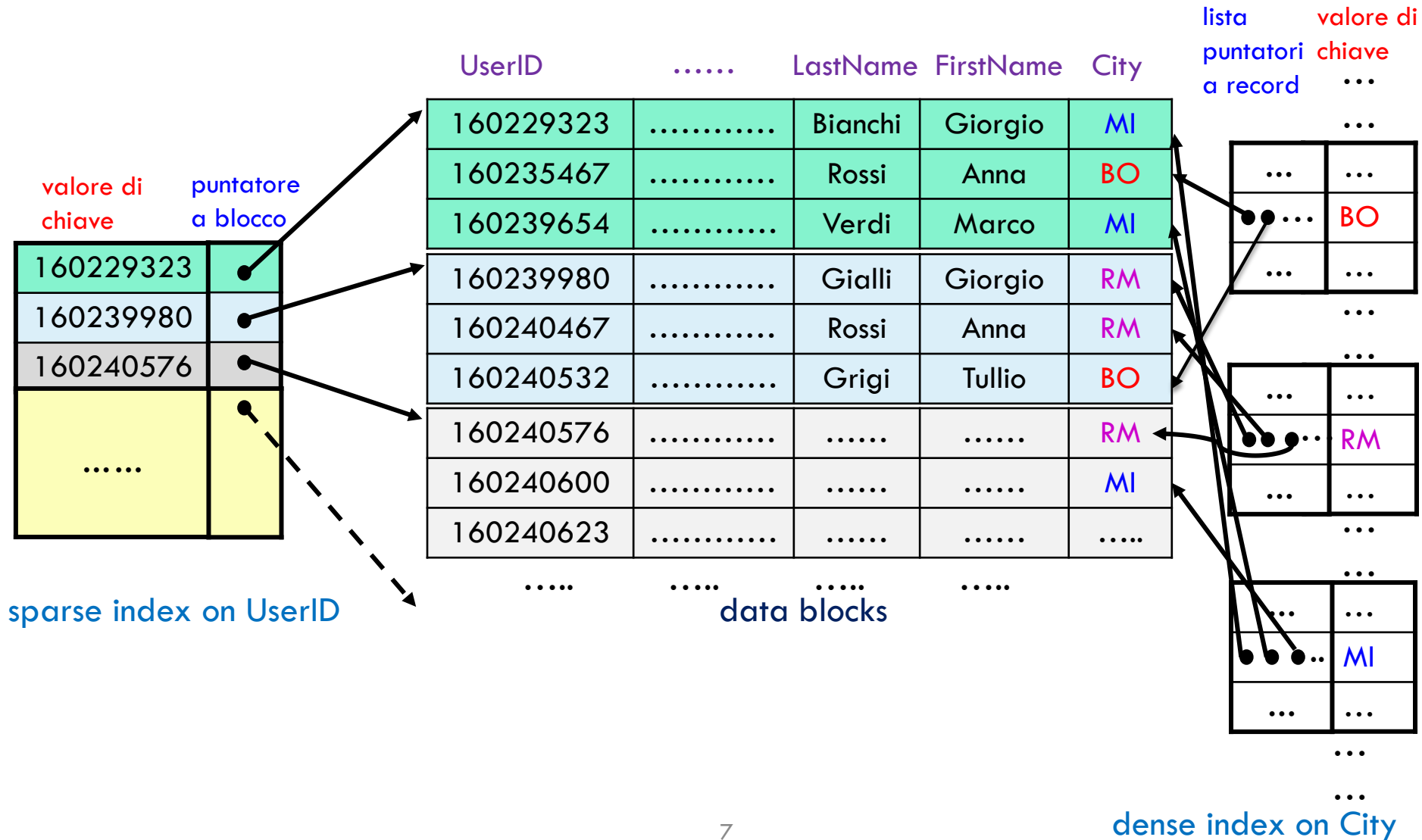
- L'idea alla base di un indice ordinato consiste nell'associare al file dati una "tabella" in cui l'entrata i -esima memorizza una coppia del tipo (k_i, p_i) dove:
 - k_i : è un **valore di chiave** dell'attributo su cui l'indice è costruito;
 - p_i : è un "**riferimento**" al record (eventualmente il solo) con valore di chiave k_i .
- Il riferimento (puntatore) può essere un indirizzo (logico o fisico) di record o di blocco.
- Il vantaggio di usare un indice nasce dal fatto che la chiave è solo parte dell'informazione contenuta in un record. Pertanto, l'indice occupa un spazio minore rispetto al file dati (questa considerazione vale anche per gli indici hash).
- I diversi indici ordinati differiscono essenzialmente nel modo con cui organizzano l'insieme $\{(k_i, p_i)\}$ di coppie.



chiave	indirizzo
C2	64
C4	256
C5	0
C7	192
C11	128

Indice ordinato

Indici mono-livello: esempio

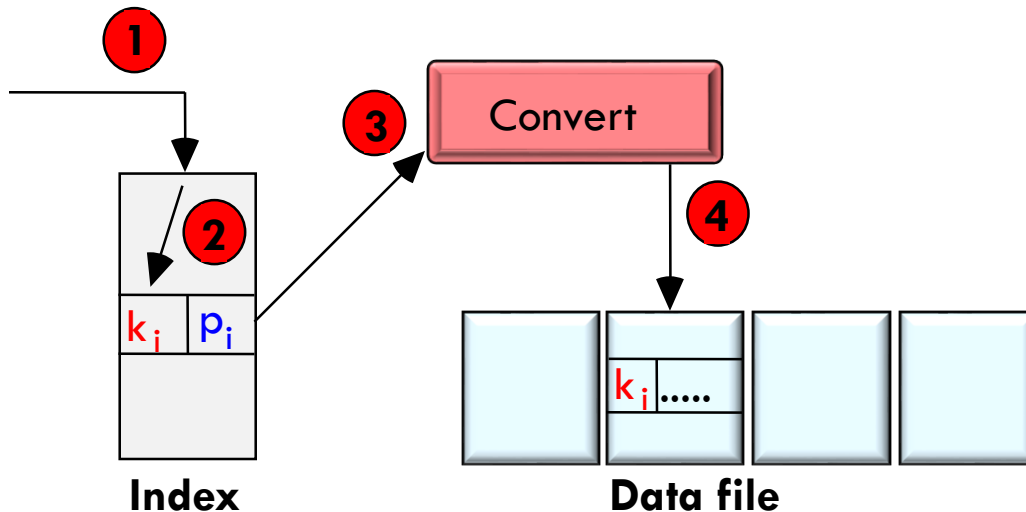


Accesso con indice mono-livello

Si consideri un indice mono-livello su chiave primaria (o altro attributo a valori unici)

ricerca del record con chiave k_i

1. accesso all'indice
2. ricerca della coppia (k_i, p_i)
3. conversione di p_i in indirizzo assoluto
4. accesso al blocco dati relativo



Nonostante occupi un minor spazio rispetto al file dati, un indice può anche raggiungere notevoli dimensioni che determinano problemi di gestione simili a quelli del file dati.

Esempio:

un indice per un file di 50K record, in cui i valori di chiave sono stringhe di 20 byte e i puntatori sono di 4 byte, richiede circa 1.2 MB.

Ricerca binaria su indice mono-livello

- Poiché l'indice contiene un insieme di valori di chiave, le coppie (k_i, p_i) possono essere mantenute ordinate in base ai valori k_i , al fine di poter applicare la ricerca binaria.
- In generale, questa tecnica permette risparmi tanto più marcati quanto minore è la dimensione (in byte) del campo chiave rispetto a quella del record intero.

Tipi di indice ordinato: una classificazione

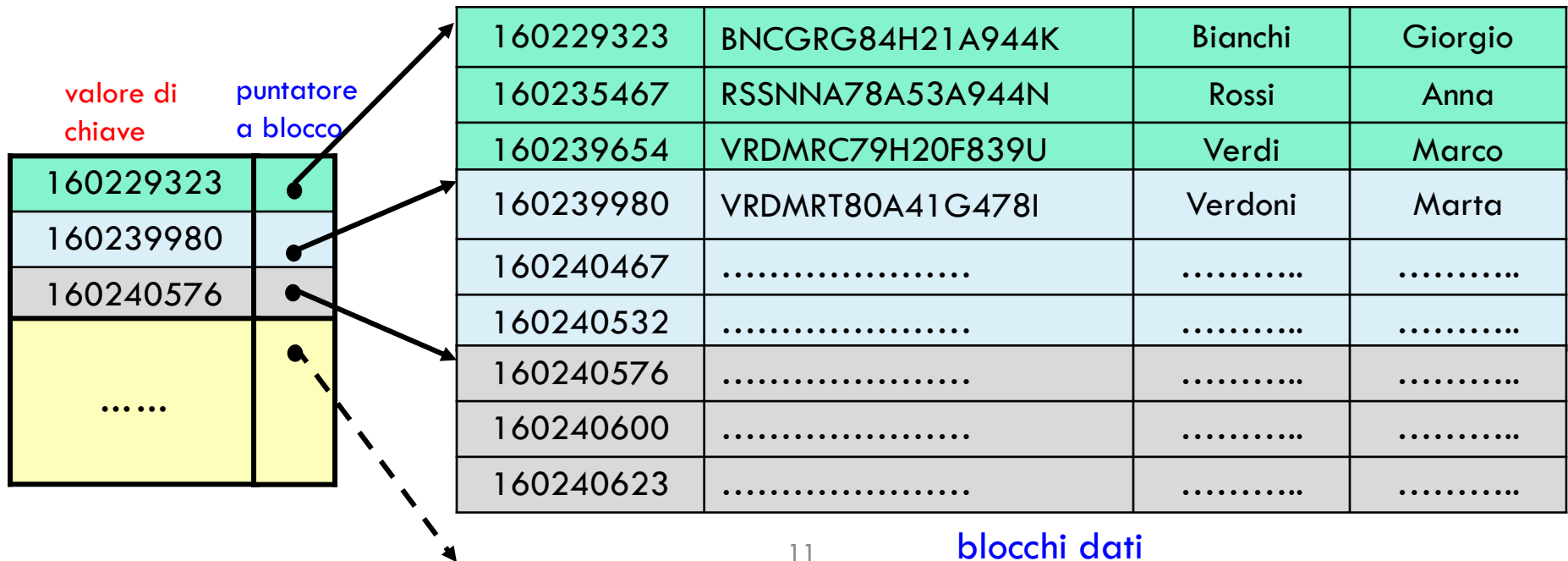
Caratteristica	Denominazione	Significato
<i>Unicità dei valori di chiave</i>	Primary (unique) index	Indice su un attributo (o combinazione di attributi) che assume valori unici (non ripetuti)
	Secondary index	Indice su un attributo (o combinazione di attributi) che può assumere valori ripetuti
<i>Ordinamento del file dati</i>	Clustered index	Indice su un attributo (o combinazione di attributi) secondo cui il file dati è ordinato
	Unclustered index	Indice su un attributo (o combinazione di attributi) secondo cui il file dati non è ordinato
<i>Numero di coppie nell'indice</i>	Dense index	Indice in cui il numero di coppie (k_i, p_i) è pari al numero di record dati
	Sparse index	Indice in cui il numero di coppie (k_i, p_i) è minore del numero di record dati
<i>Numero di livelli dell'indice</i>	Single-level index	Indice organizzato in modo "flat"
	Multi-level index	Indice organizzato in più livelli (albero)

Primary clustered sparse single-level index

Quasi tutte le combinazioni di tipi di indice sono possibili.

In principio, l'unica incompatibilità è data dalla combinazione **sparse & unclustered** che non permetterebbe di reperire i record i cui relativi riferimenti non sono nell'indice.

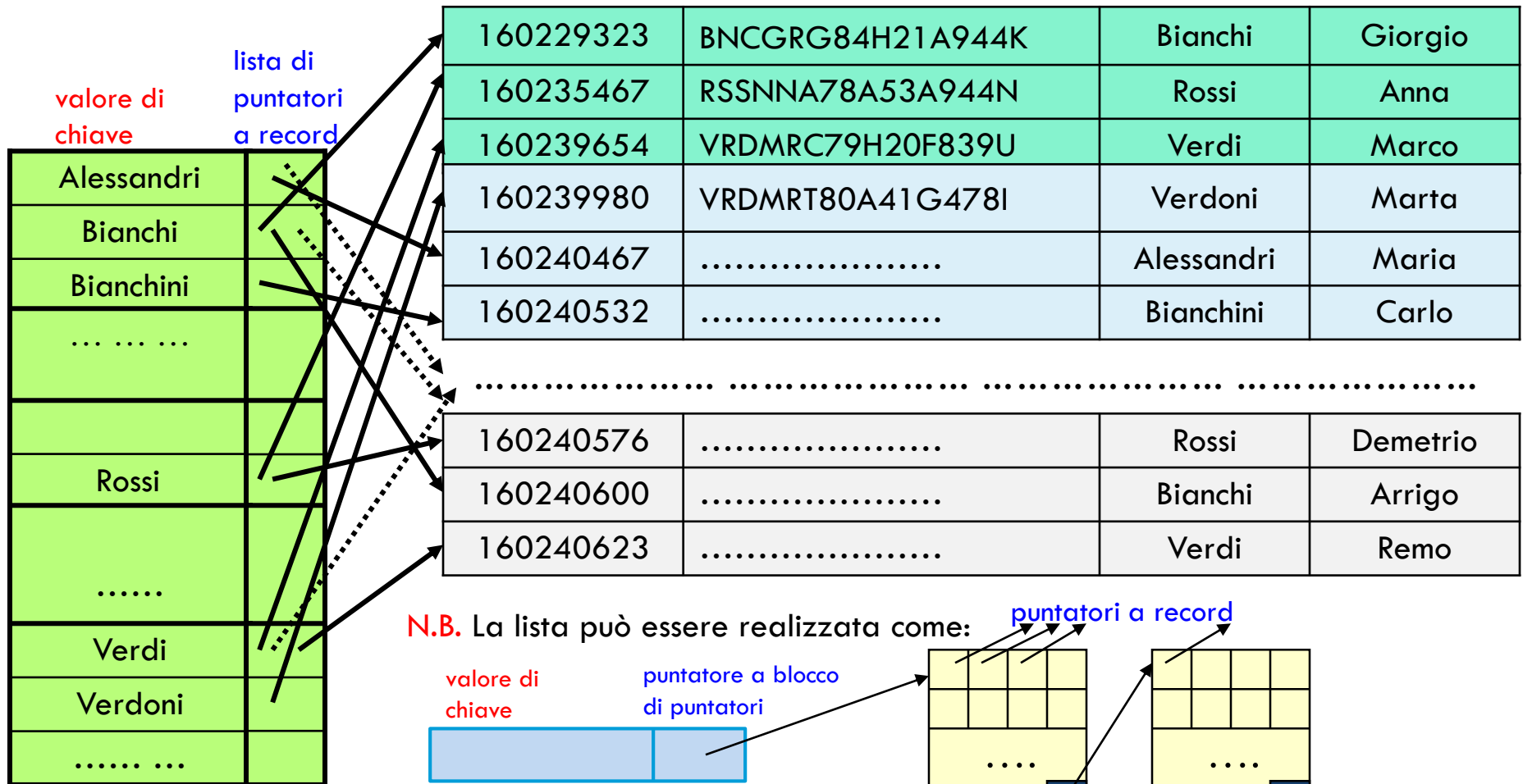
primary clustered sparse single-level index



Secondary unclustered dense single-level index

secondary unclustered dense single-level index

blocchi dati



Sparse & unclustered

- Una soluzione **sparse & unclustered** particolare, nota col nome di **partial index**, per un **secondary index**, può essere interessante se si escludono dall'indice i valori di chiave molto ripetuti, per i quali l'uso dell'indice stesso può rivelarsi inutile se non controproducente.
- Si pensi ad esempio al log degli accessi al web server di una grande organizzazione.
- Esempio in PostgreSQL:

```
CREATE TABLE ACCESS_LOG ( Url varchar, ClientIP inet, ... )
```

- Se si è interessati principalmente a monitorare gli accessi da IP al di fuori dell'organizzazione, poiché la stragrande maggioranza degli accessi è originata da IP interni all'organizzazione stessa, non è conveniente costruire un indice sull'attributo ClientIP che riporti tutti i suoi possibili valori.

```
CREATE INDEX AccessLogClientIP_IX ON ACCESS_LOG (ClientIP) WHERE NOT  
(ClientIP > inet '192.168.100.0' AND ClientIP < inet '192.168.100.255');
```

- Un altro esempio riguarda un unclustered secondary index su un attributo A che ammette NULL, se il DBMS non indicizza valori di chiave NULL; in tal caso di fatto è uno sparse & unclustered index.

Record Pointer vs Block Pointer

SUPPNO	PTNO	PTYPE	SHELF
S2	P4	SCREW	A1
S6	P7	NUT	A1
S3	P1	SCREW	A1
S2	P1	SCREW	A1
S6	P2	NUT	A1
S1	P3	BOLT	A2
S5	P11	CAM	A2
S3	P3	NUT	A2
S5	P12	CAM	A2
S5	P3	BOLT	A3
S3	P5	BOLT	A3
S4	P11	CAM	A4

1,1
 1,2
 1,3
 1,4
 2,1
 2,2
 2,3
 2,4
 3,1
 3,2
 3,3
 3,4

N° blocco
 N° record nel blocco

indice su PTYPE con puntatori (RID) a record

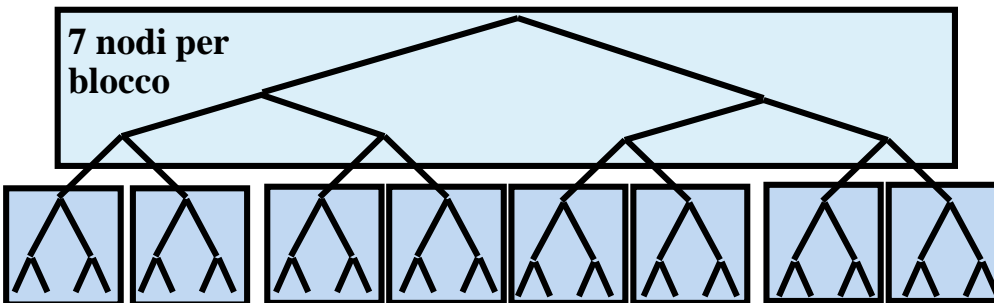
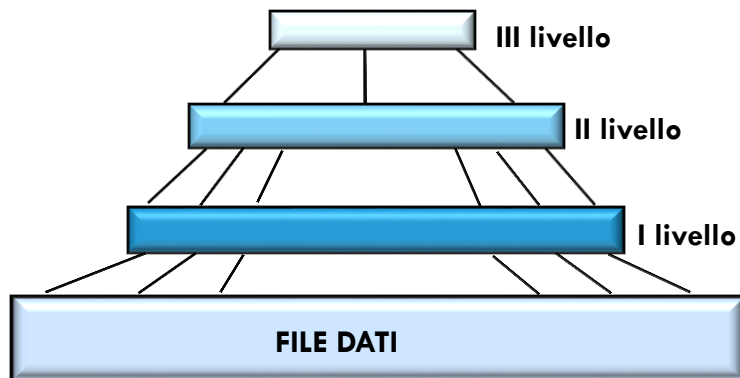
BOLT (2,2) (3,2) (3,3) CAM (2,3) (3,1) (3,4) NUT (1,2) (2,1) (2,4) SCREW (1,1) (1,3) (1,4)

indice su PTYPE con puntatori a blocchi

BOLT (2) (3) CAM (2) (3) NUT (1) (2) SCREW (1)

Indici multilivello

Per ragioni di efficienza un indice in memoria secondaria è, di solito, organizzato in più livelli.



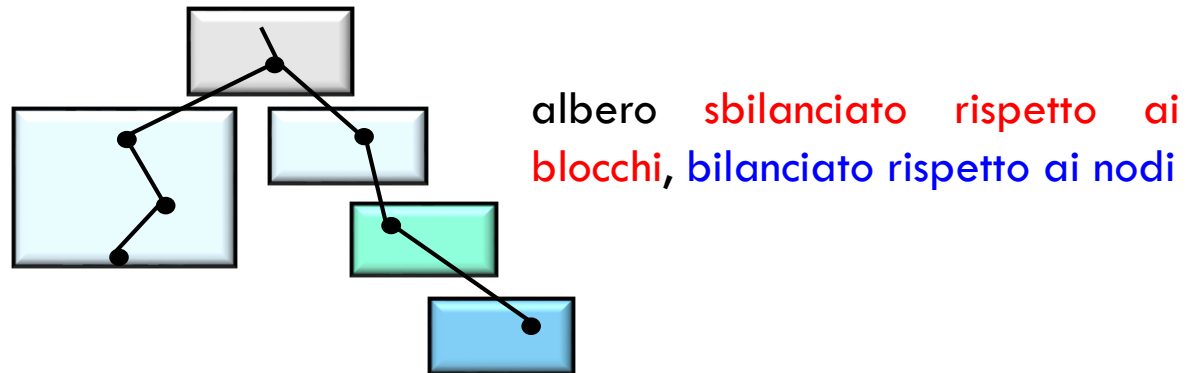
In memoria centrale la soluzione più comune per un indice si basa su **AVL** (alberi binari bilanciati). La “**paginazione**” di alberi non è adeguata dal punto di vista dinamico, in quanto:

- le operazioni di bilanciamento degli AVL non tengono conto di un'organizzazione a blocchi; pertanto i costi di I/O dovuti a inserimenti e cancellazioni possono risultare elevati;
- volendo ridurre i costi, non si hanno garanzie sull'utilizzazione minima dei blocchi allocati.

Indici multilivello a blocchi

Un indice multilivello per memoria secondaria deve soddisfare i seguenti requisiti:

- ❑ **Bilanciamento:** l'indice deve essere sì bilanciato, ma considerando i blocchi anziché i singoli nodi, in quanto è il numero di blocchi a cui bisogna accedere che determina il costo di I/O di una ricerca.



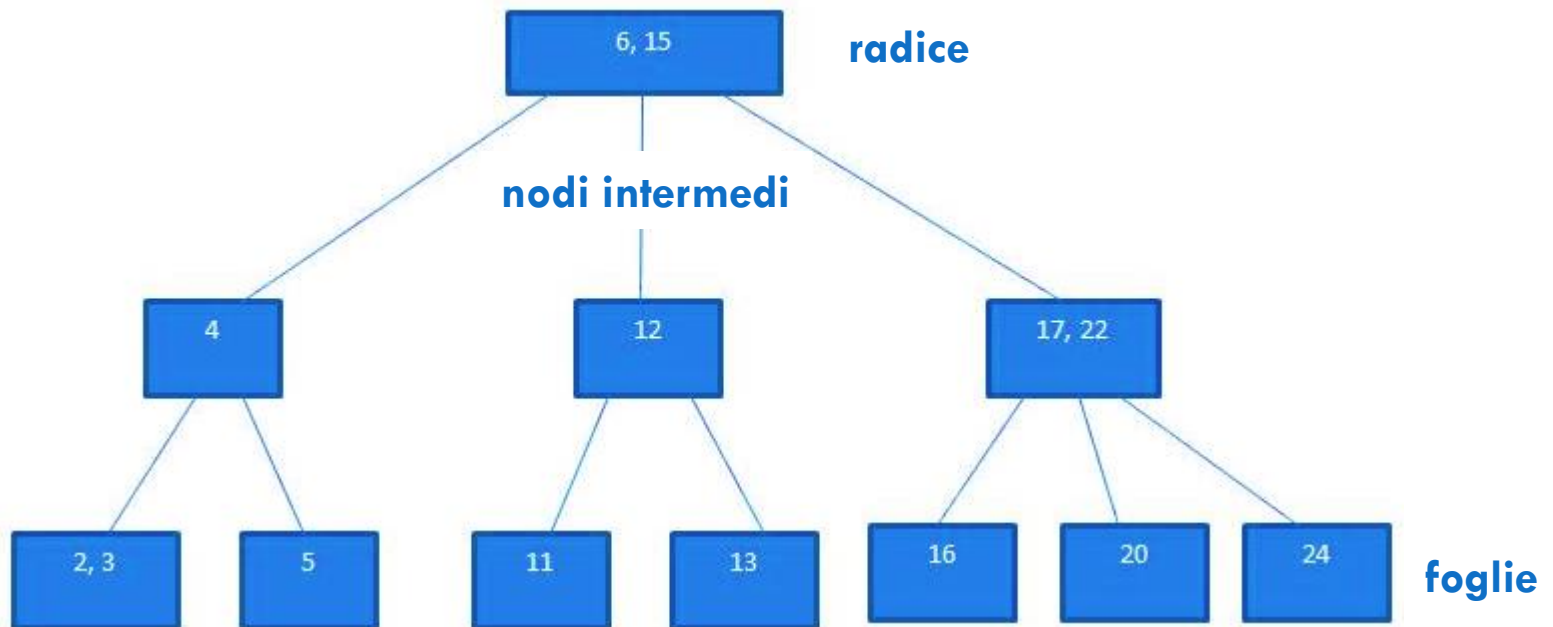
- ❑ **Occupazione minima:** è importante che si possa stabilire un limite inferiore all'utilizzazione dei blocchi, onde evitare eccessivo spreco di memoria.
- ❑ **Efficienza di aggiornamento:** i due requisiti espressi devono essere soddisfatti garantendo al tempo stesso che le operazioni di aggiornamento abbiano un costo limitato.

B-tree (Bayer, McCreight 1972)

- Una famiglia di indici multilivello che soddisfa i tre requisiti (**bilanciamento a blocchi**, **occupazione minima**, **efficienza di aggiornamento**) è collettivamente nota con il nome di **B-tree**, dove la **B** sta per (?):
 - **B**alanced tree,
 - **B**ayer, inventore insieme a McCreight
 - **B**oeing, la compagnia per la quale gli autori lavoravano
 - **B**road Rudolf Bayer, Edward Meyers McCreight
 - **B**ushy Organization and Maintenance of Large Ordered Indexes
Acta Informatica 1, 173-189 (1972)
- *“What really lives to say is: the more you think about what the B in B-trees means, the better you understand B-trees.” (E. McCreight, 2013)*
- Esistono molte varianti, tra cui il **B-tree** “vero e proprio”, il **B*-tree** e il **B⁺-tree**.

B-tree

Un B-tree è un albero (direzionato) a più vie perfettamente bilanciato organizzato a **nodi**, che corrispondono a **blocchi dati** (**pagine**) di uno storage device.



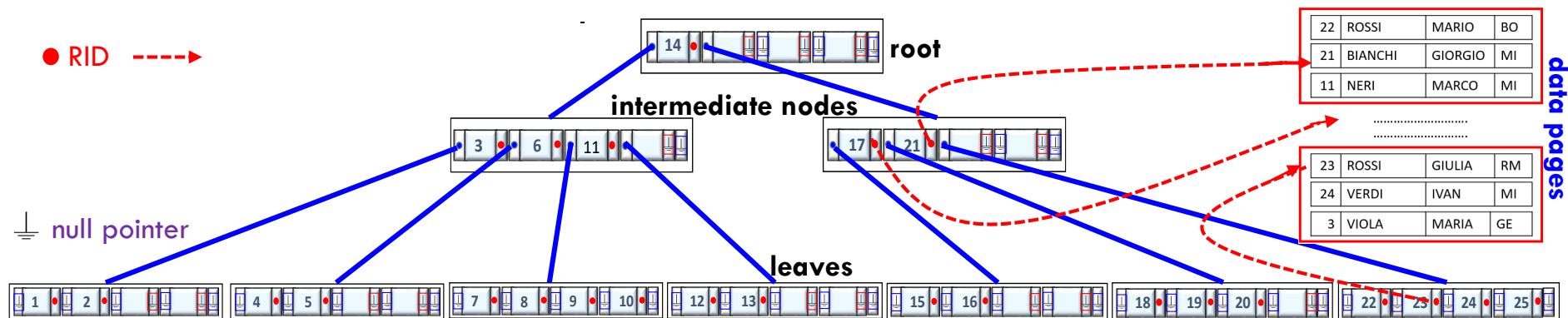
B-tree: definizione

- Siano $g, h > 0$ due numeri naturali, detti rispettivamente **ordine** e **altezza** del B-tree. L'ordine g corrisponde al numero minimo di chiavi in un nodo non radice.
- Un B-tree T della classe $\tau(g, h)$ ha le seguenti proprietà:
 1. ogni percorso dalla radice a una foglia ha sempre la stessa lunghezza h , chiamata altezza del B-tree (h = numero nodi nel percorso);
 2. ogni nodo, a eccezione della radice e delle foglie, ha almeno $g+1$ figli. La radice o è una foglia ($h = 1$) o ha almeno 2 figli; le foglie non hanno figli.
 3. la radice e ogni nodo intermedio hanno al più $2g+1$ nodi figli.

B-tree: ipotesi semplificative ed esempio

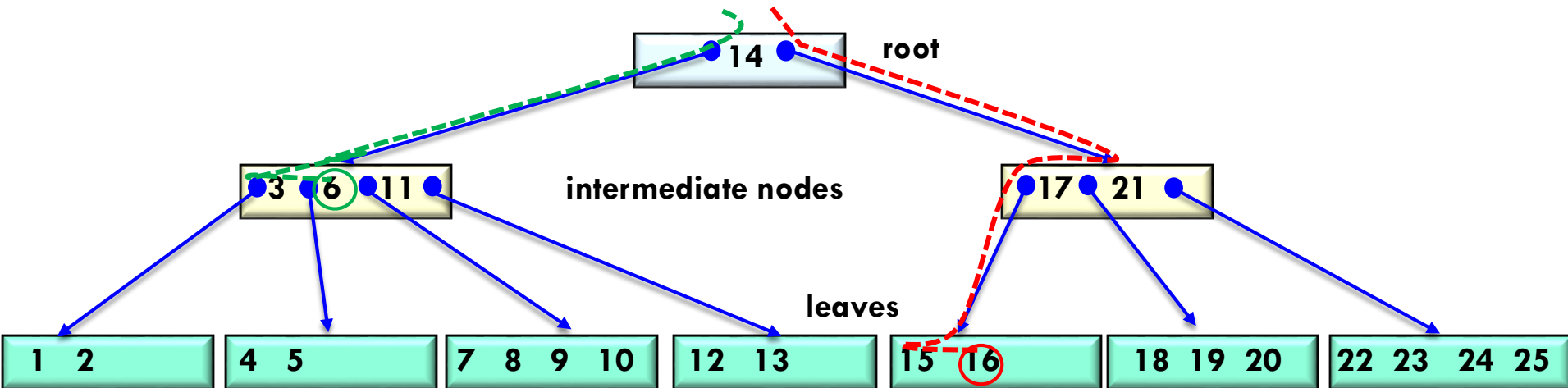
- Per semplicità di spiegazione, assumiamo:
 - indice su singolo attributo che assume valori non ripetuti;
 - ordinamento crescente dei valori di chiave all'interno di ogni nodo;
 - uguale lunghezza per ogni valore di chiave;
 - stesso formato del nodo sia per le foglie sia per gli altri nodi;
 - record memorizzati in area separata rispetto all'indice B-tree.

Un B-tree \mathcal{T} della classe $\tau(2,3)$ – esempio di indice su chiave primaria.



Ricerca in un B-tree: un esempio

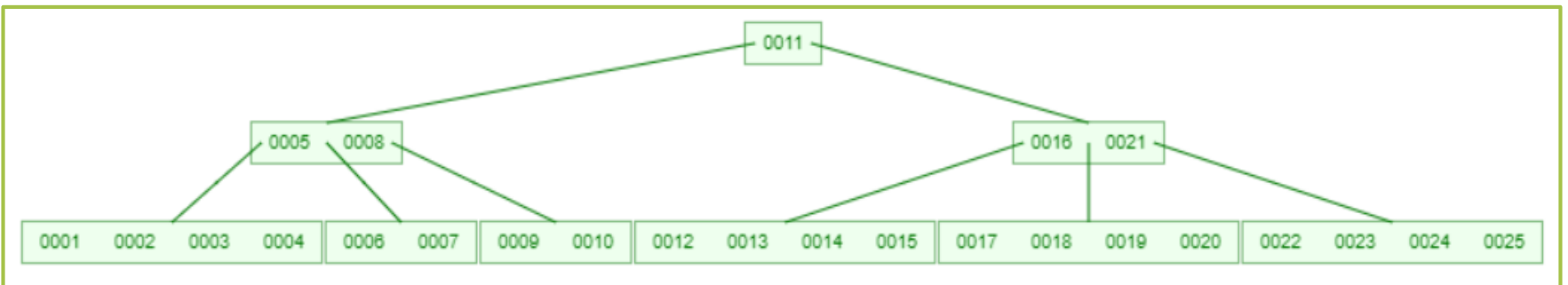
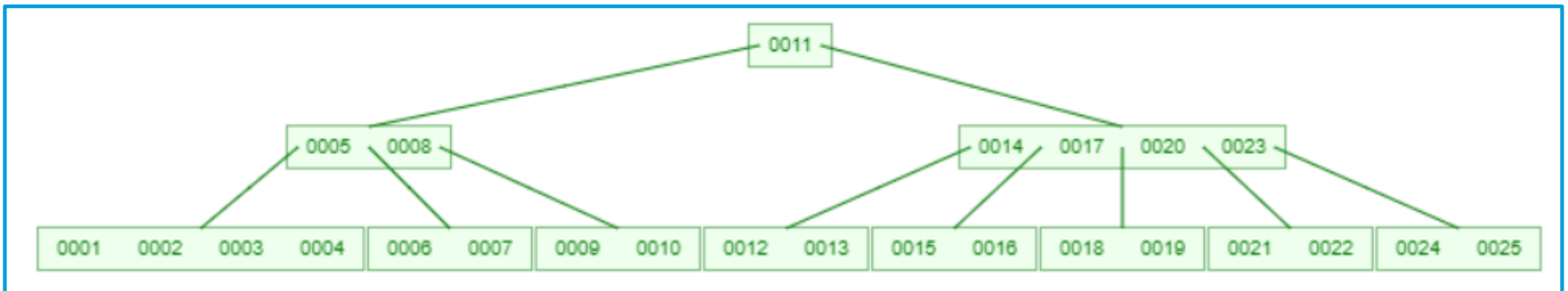
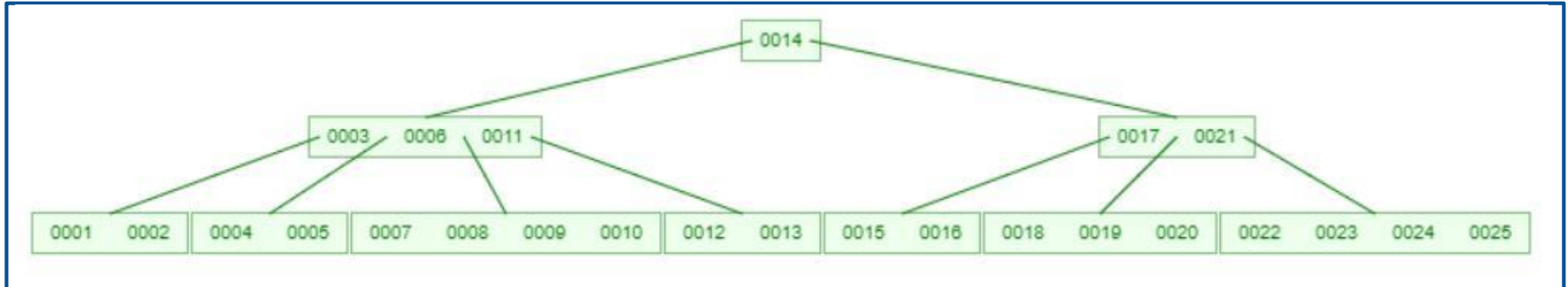
- a) Percorso per la ricerca del record con valore di chiave uguale a 16
- b) Percorso per la ricerca del record con valore di chiave uguale a 6



Diversi possibili B-tree fissati g e h

È possibile ottenere diversi B-tree \mathcal{T} della classe $\tau(2,3)$ per i medesimi valori di chiave, a seconda della sequenza d'inserimento e degli algoritmi utilizzati. Di seguito alcune configurazioni per l'esempio introdotto:

N.B. nel tool l'ordine è definito in modo diverso

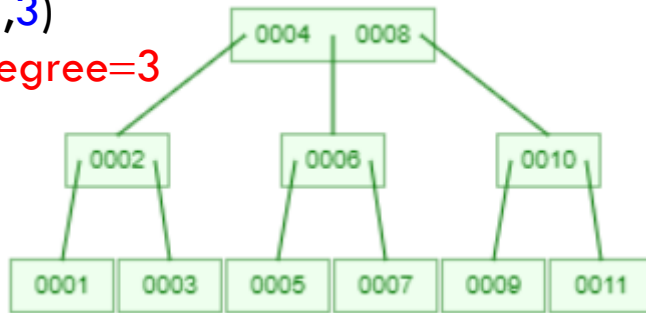


Diversi possibili B-tree variando g e h

È possibile ottenere diversi B-tree \mathcal{T} di diverse classi $\tau(g,h)$ per i medesimi valori di chiave e per la medesima sequenza d'inserimento:

$\tau(1,3)$

Max. Degree=3



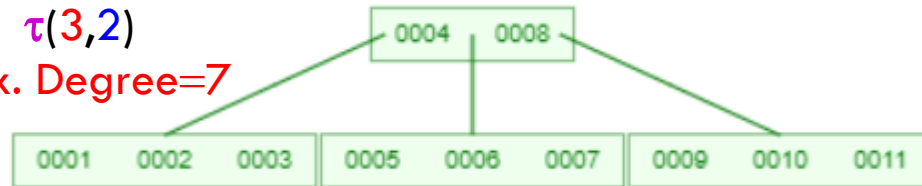
$\tau(2,2)$

Max. Degree=5



$\tau(3,2)$

Max. Degree=7



N.B. Nel tool l'ordine è $m = \text{Max. Degree}$, essendo m il massimo numero di figli che può avere un nodo non foglia ($m-1$ è il massimo numero di chiavi in un nodo): per m dispari vale la corrispondenza: $g = (m-1)/2$. La definizione di Bayer e McCreight non consente un numero pari per il massimo numero di figli di un nodo non foglia.

B-tree: organizzazione di un nodo

Un B-tree è organizzato a nodi (detti anche **pagine logiche** o **index page**):

1. ogni nodo intermedio o nodo foglia memorizza tra g e $2g$ chiavi (intese come **valori della chiave di ricerca**); la radice può contenere da 1 a $2g$ chiavi e può avere di conseguenza da 0 a $2g+1$ puntatori a figli;
2. un nodo intermedio con l chiavi ($g \leq l \leq 2g$) ha $l+1$ puntatori ad altrettanti nodi figli;
3. in ogni nodo le chiavi sono memorizzate in ordine crescente.



k_i : generico valore di chiave;

P : index page

□ per $i = 1, \dots, l-1$

p_i : **puntatore** (Row Identifier – RID) **al record con valore di chiave** k_i ;

q_{i-1} : **puntatore** (Page Identifier – PID, null se P è un nodo foglia) **al nodo figlio** che contiene valori di chiave $k < k_i$;

q_i : **puntatore** (Page Identifier – PID, null se P è un nodo foglia) **al nodo figlio** che contiene valori di chiave $k_i < k < k_{i+1}$;

□ per $i = l$

q_l è il puntatore (null se P è un nodo foglia) **al nodo figlio** che contiene valori $k > k_l$.

B-tree: insieme dei valori

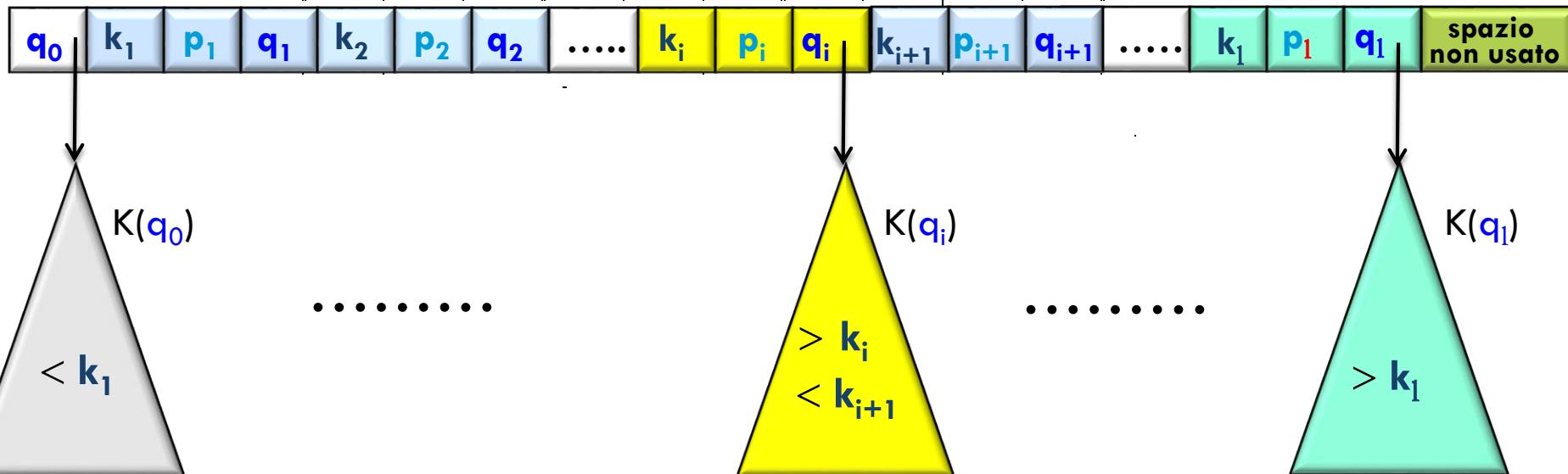
Sia $K(q_i)$ l'insieme dei valori di chiave del sottoalbero la cui radice è il nodo P di indirizzo q_i . Si ha:

Ipotesi: ordinamento crescente e valori di chiavi non ripetuti.

$$\forall y \in K(q_0): (y < k_1)$$

$$\forall y \in K(q_i): (k_i < y < k_{i+1}) \quad i=1,2,\dots,\ell-1$$

$$\forall y \in K(q_\ell): (k_\ell < y)$$



Ricerca in un B-tree

$P(q)$	il nodo puntato da q
k_1, \dots, k_l	le chiavi in $P(q)$
q_0, \dots, q_l	i puntatori in $P(q)$
y	il valore di chiave da cercare
root	il puntatore alla radice
s	puntatore per inserimento

Il costo di ricerca di un valore di chiave è pari al numero di nodi letti:

$$1 \leq C(\text{search}) \leq h$$

```
{q ← root;
s ← null;
trovata ← false;
while (q ≠ null) and (not trovata) do
    { s ← q;
      if y < k1 then q ← q0
      else if ∃ i (y = ki)
          then trovata ← true
      else if ∃ i (ki < y < ki+1)
          then q ← qi
          else q ← ql
    }
}
```

Al termine della ricerca:

se trovata = true

allora q punta al nodo dove
risiede il valore cercato y

altrimenti

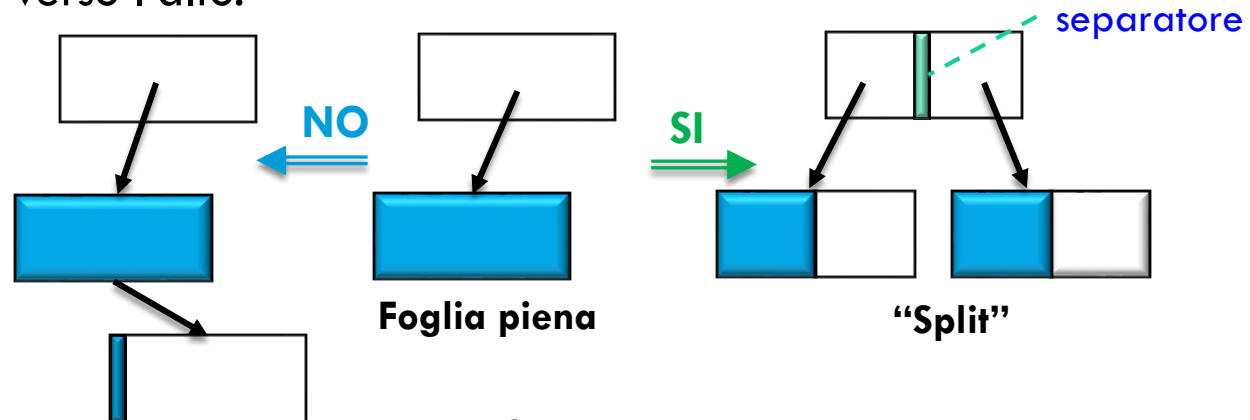
$q = \text{null}$ e s punta al nodo dove
andrebbe inserito il valore y

Evoluzione di un B-tree

- L'idea chiave su cui si basano gli algoritmi per l'inserimento e la cancellazione in un B-tree è la seguente:

le modifiche partono sempre dalle foglie e l'albero cresce o si accorcia **verso l'alto** ovvero, nel caso di inserimenti, non si “appendono” nuovi nodi alle foglie ma, se necessario, si crea una nuova foglia allo stesso livello delle altre e si propaga un valore di chiave (**separatore**) verso l'alto.

- Questo modo di procedere è reso possibile dal fatto che i nodi ai livelli superiori non sono necessariamente pieni, e quindi possono “assorbire” le informazioni che si propagano a partire dalle foglie. **La propagazione degli effetti sino alla radice può provocare l'aumento dell'altezza dell'albero.** In questo senso si dice che i B-tree crescono verso l'alto.



Inserimento di una chiave nel B-tree

L'inserimento di una nuova chiave in un B-tree comporta una ricerca per verificare se essa è già presente nell'albero. Nell'ipotesi di non consentire duplicati (es. **primary index**), si procede all'inserimento solo in caso di insuccesso della ricerca. **L'inserimento avviene sempre in una foglia.**

Si distinguono due casi:

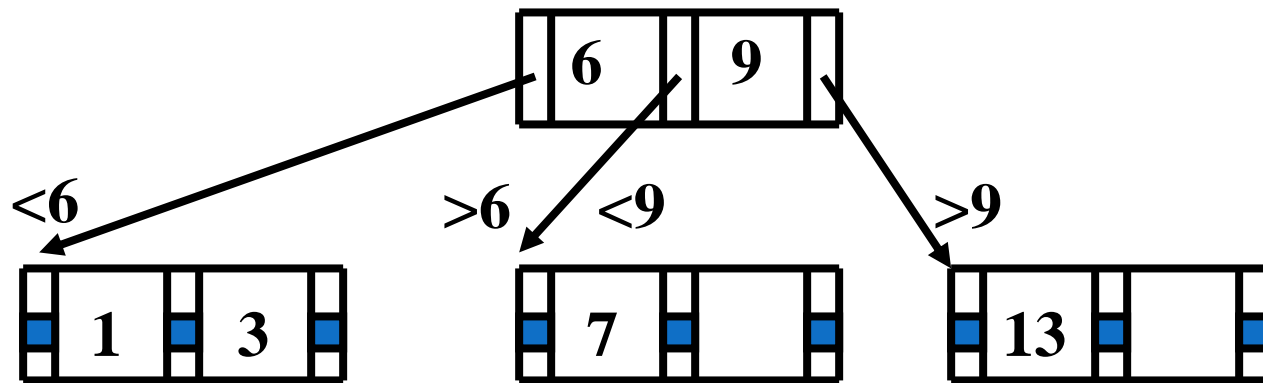
- ❑ se la foglia non è piena, si inserisce la chiave e il puntatore al record, quindi si riscrive la foglia così aggiornata;
- ❑ se la foglia è piena, si attiva un processo di “splitting” che può essere ricorsivo e, nel caso peggiore, propagarsi fino alla radice.

```
{ ricerca la chiave y;  
  if (not trovata)  
    then { if s = null  
           then crea la radice con y  
         else if P(s) è pieno  
           then attiva splitting  
           else inserisci (y,p,null) in P(s)  
         }  
}
```

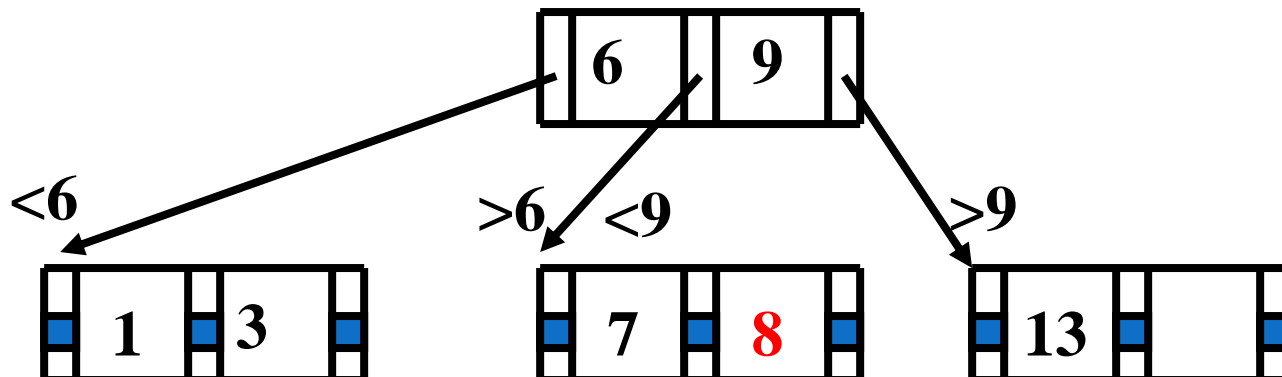
N.B. **p** è il puntatore al record con chiave **y**.

Caso 1: foglia non piena

Prima dell'inserimento del valore di chiave 8:



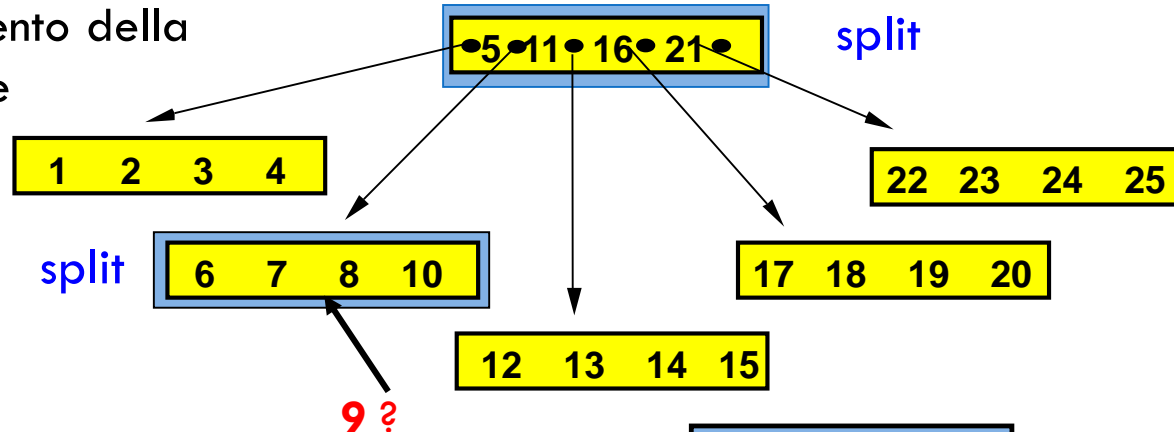
Dopo l'inserimento:



Caso 2: foglia piena (splitting)

Prima dell'inserimento della chiave 9 nel B-tree

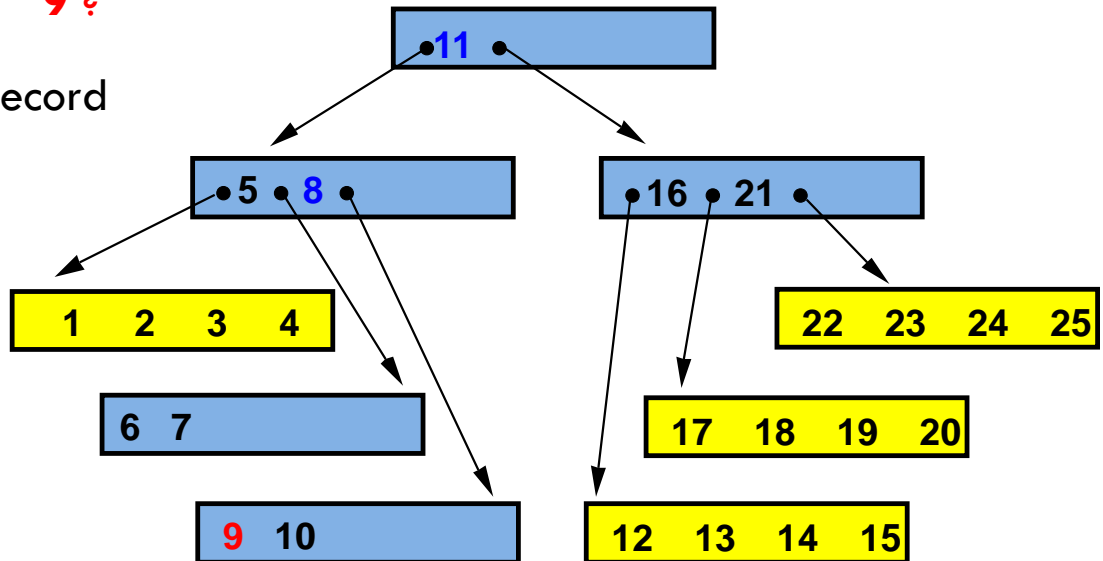
\mathcal{T} della classe $\tau(2,2)$



N.B. Non sono mostrati i puntatori ai record

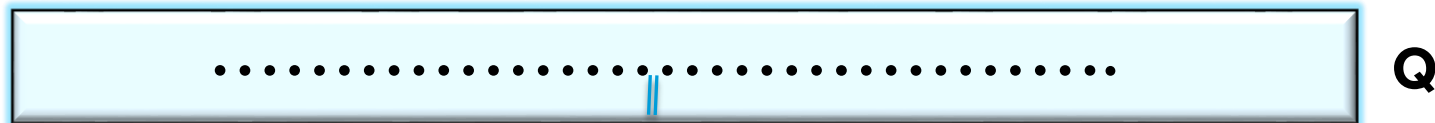
Dopo l'inserimento del valore 9:

\mathcal{T} della classe $\tau(2,3)$



Splitting di un nodo: valore mediano

- **P**: nodo pieno dove inserire una chiave
- **Q**: nodo padre di **P**
- Si consideri la sequenza * ordinata di $2g+1$ entrate che si verrebbe a creare in **P** (si omettono i puntatori p_i)

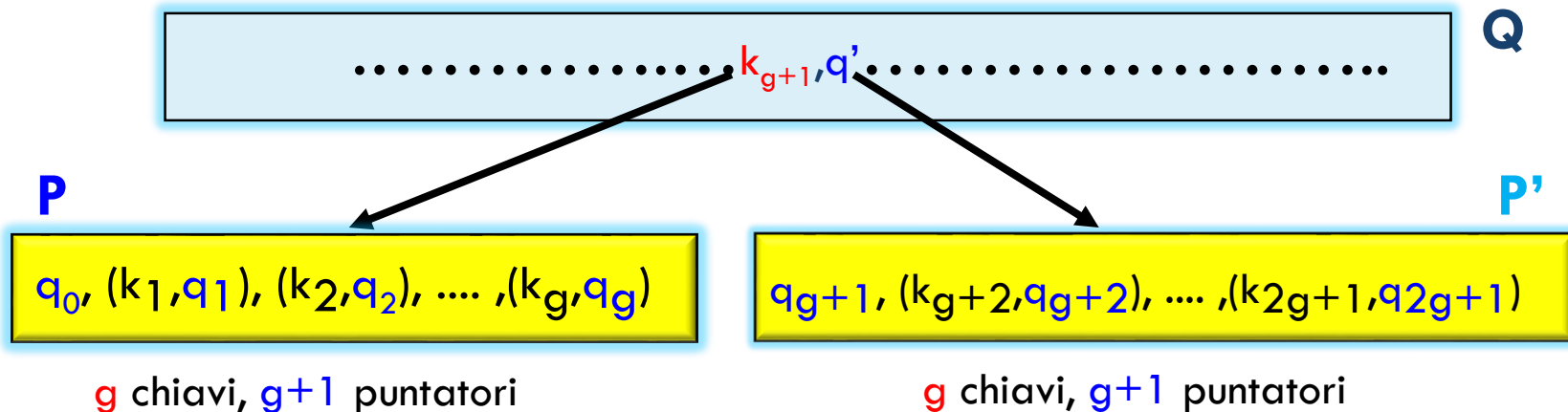


* $q_0, (k_1, q_1), (k_2, q_2), \dots, (k_g, q_g), (k_{g+1}, q_{g+1}), (k_{g+2}, q_{g+2}), \dots, (k_{2g+1}, q_{2g+1})$ **P**

- Valore **mediano** di chiave: k_{g+1} .
- Si alloca un nuovo nodo **P'** e si partizionano le restanti chiavi tra **P** e **P'**.
- Si inserisce in **Q** l'entrata (k_{g+1}, q') .

Splitting e modifica del nodo padre

- Risultato dopo lo splitting di **P**



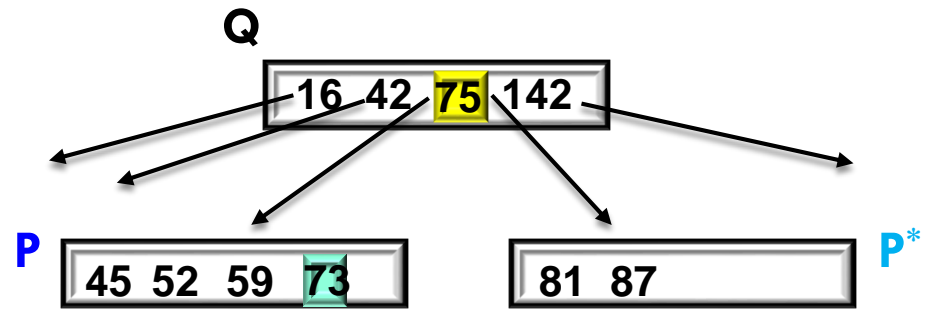
- Se anche **Q** risulta pieno e non riesce a ospitare l'aggiunta di un'entrata, il processo di splitting si propaga.
- Se il nodo da sdoppiare è la radice del B-tree, allora la nuova radice **Q** conterrà (q, k_{g+1}, q') dove **q** punta a **P** e **q'** punta a **P'**.
- L'algoritmo di splitting preserva l'ordine **g** del B-tree e le proprietà 1,2,3 definite in precedenza.

Gestione dell'overflow

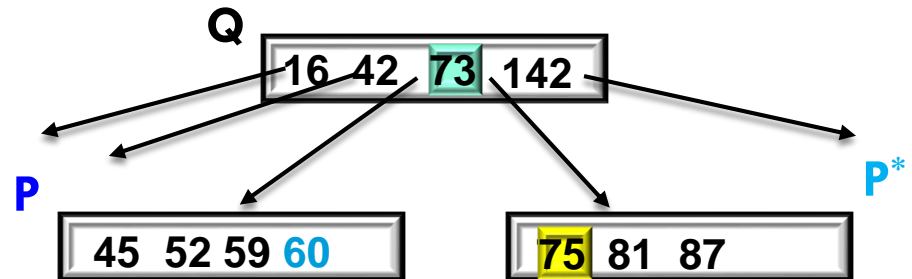
- Due nodi **P** e **P*** sono adiacenti se figli dello stesso padre **Q** e indirizzati da puntatori adiacenti in **Q**.
 - ▣ Una strategia per evitare eccessivi split: si accede a un nodo adiacente **P*** al nodo **P** pieno e si ridistribuiscono le chiavi tra **P**, **P*** e **Q**.

- Un B-tree che adotta questa strategia è detto un B-tree che **gestisce l'overflow**.
- La gestione dell'overflow tende a generare alberi con nodi più pieni, ma comporta, in generale, maggiori costi di inserimento.
- La gestione dell'overflow può essere generalizzata, infatti si possono considerare per la ridistribuzione 3 o più nodi fratelli anziché 2.

Prima dell'inserimento della chiave **60**:



Dopo l'inserimento della chiave **60**:

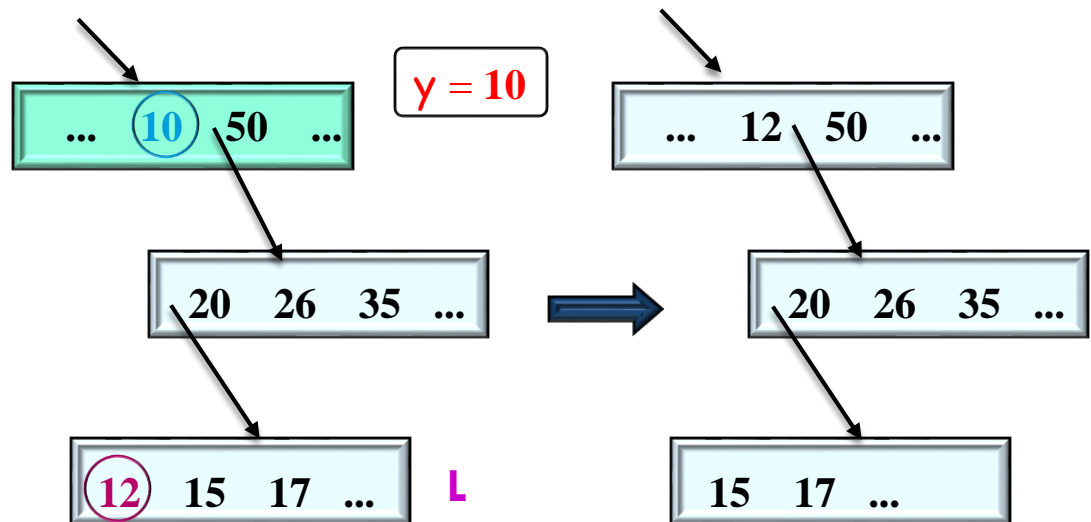


Eliminazione di una chiave

- Se la chiave y da cancellare si trova in una foglia L , si rimuove.
- In caso contrario, y è rimpiazzata dal valore di chiave più piccolo del suo sottoalbero di destra.

In entrambi i casi un valore che risiede in una certa foglia L deve essere cancellato.

Se, in conseguenza di ciò, L viene a contenere un numero di chiavi inferiore a g , si rende necessario modificare la struttura dell'albero tramite processi di **catenation** e **underflow**.

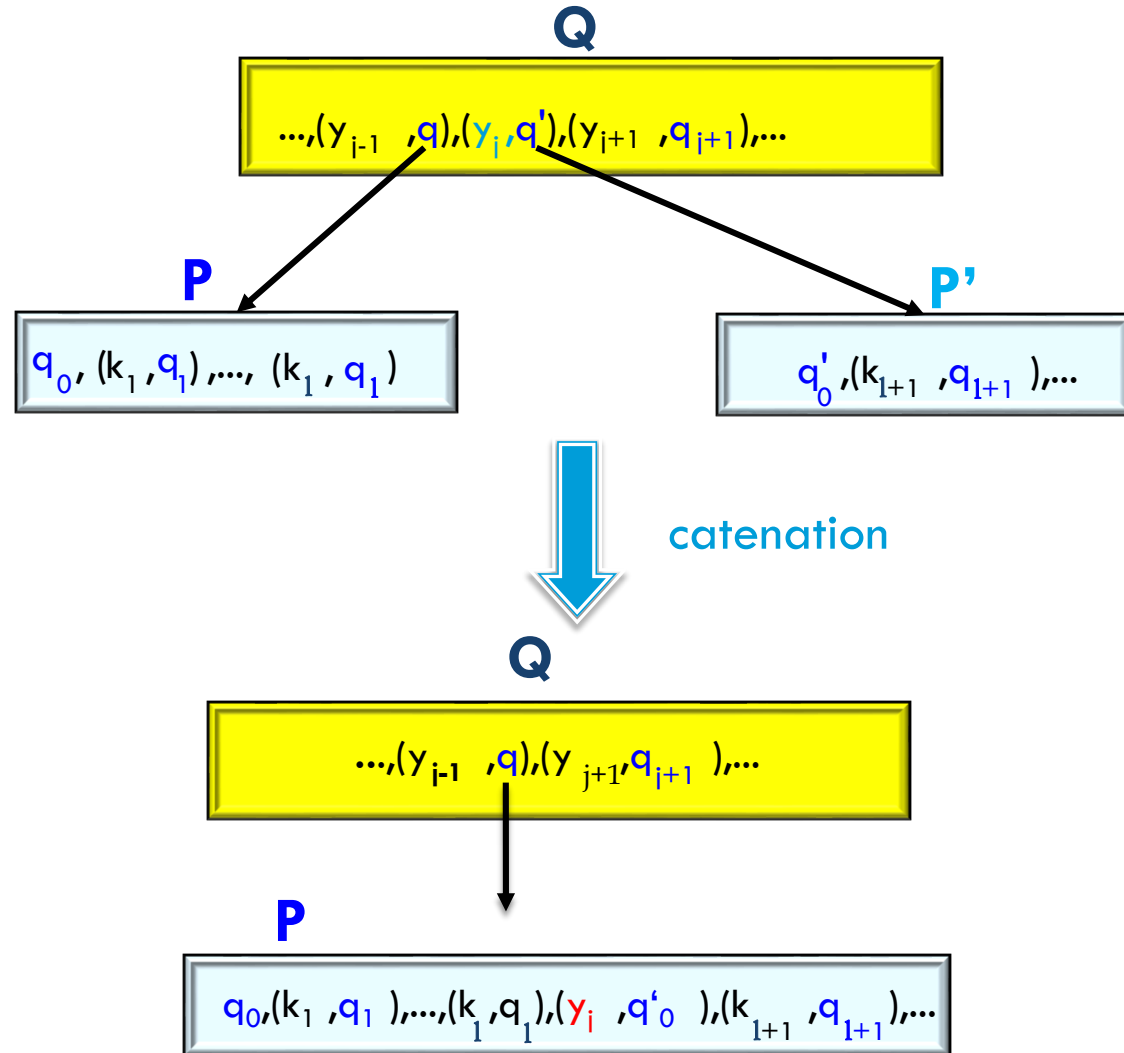


Algoritmo per l'eliminazione di una chiave

```
{ ricerca la chiave y;  
  if trovata  
  then { if y in una foglia L  
        then cancella y da L  
        else { ricerca nel sottoalbero di destra fino a una foglia  
              L seguendo la catena dei puntatori q0;  
              sostituisci a y la prima chiave k di L;  
              cancella la prima chiave k di L;  
            };  
        if L contiene meno di g chiavi  
        then attiva catenation e underflow  
      }  
}
```

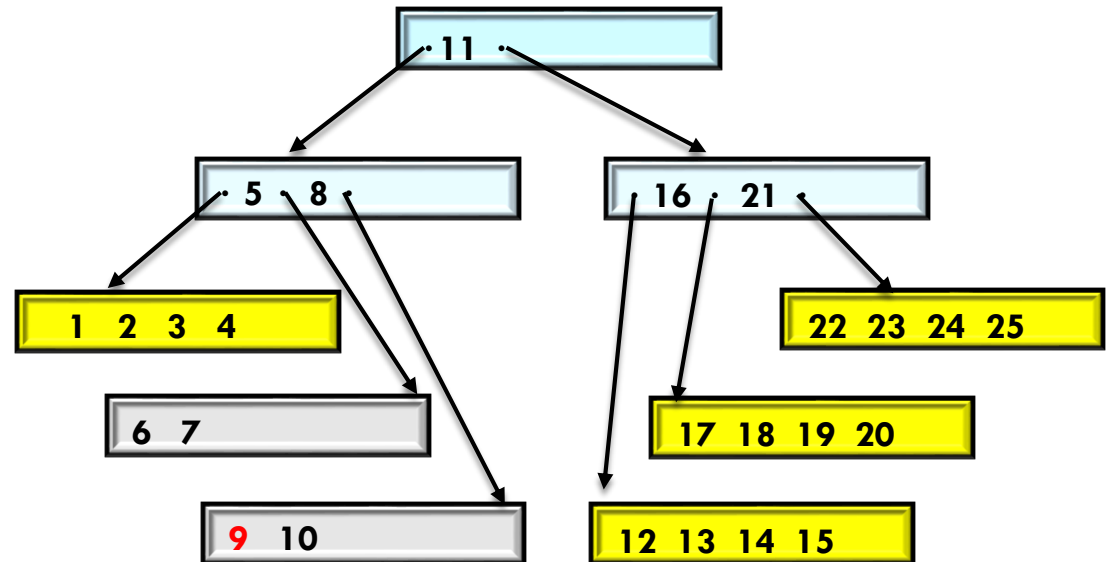
Catenation

- La **catenation** di due nodi adiacenti **P** e **P'** è possibile se, complessivamente, i due nodi contengono **meno di $2g$ chiavi**.
- Poiché ogni nodo contiene almeno **g** chiavi, la catenation si attiva quando **P** ha **$g-1$** chiavi e **P'** esattamente **g** .
- Come conseguenza della cancellazione dell'entrata (y_i, q') nel nodo **Q**, è possibile che **anche Q venga a contenere meno di g chiavi** e pertanto il processo si può propagare fino alla radice.

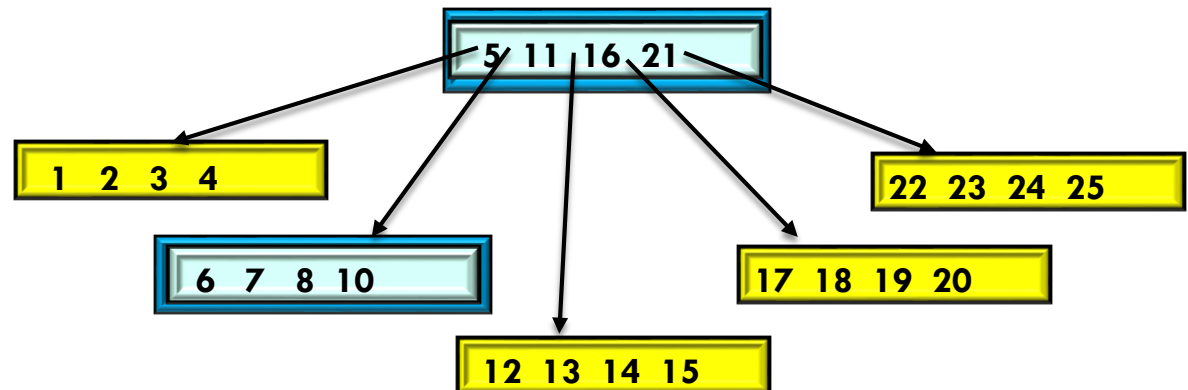


Esempio di catenation

✦ $\mathcal{T} \in \tau(2,3)$ prima della cancellazione della chiave **9**.



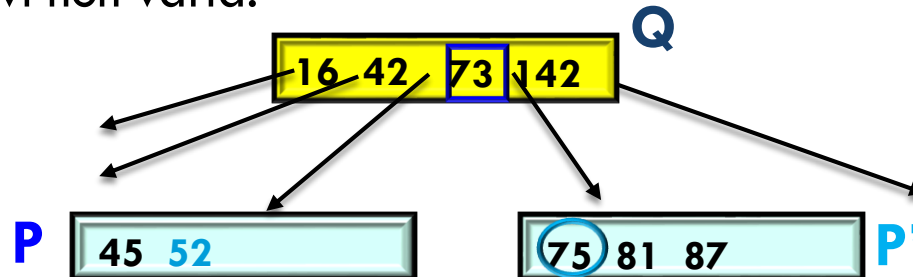
✦ $\mathcal{T} \in \tau(2,2)$ dopo la cancellazione della chiave **9**.



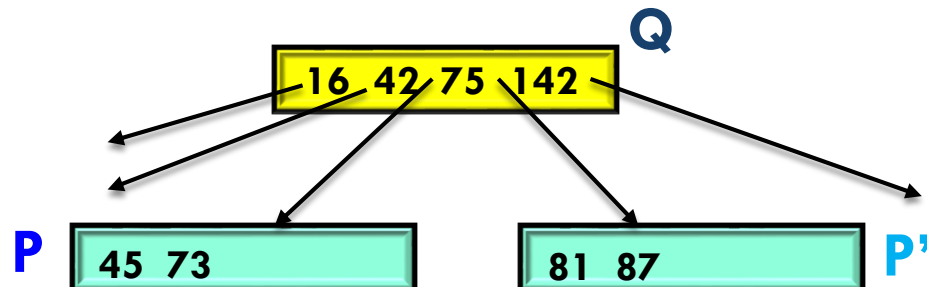
Underflow

- Se, prima della cancellazione, la somma del numero delle chiavi in **P** e **P'** è **maggiore di $2g$** , allora le chiavi devono essere ridistribuite tra i due nodi e il nodo padre **Q**.
- Il **processo di underflow non si propaga** in quanto **Q** viene modificato ma il numero delle sue chiavi non varia.

Prima della cancellazione della chiave **52** :

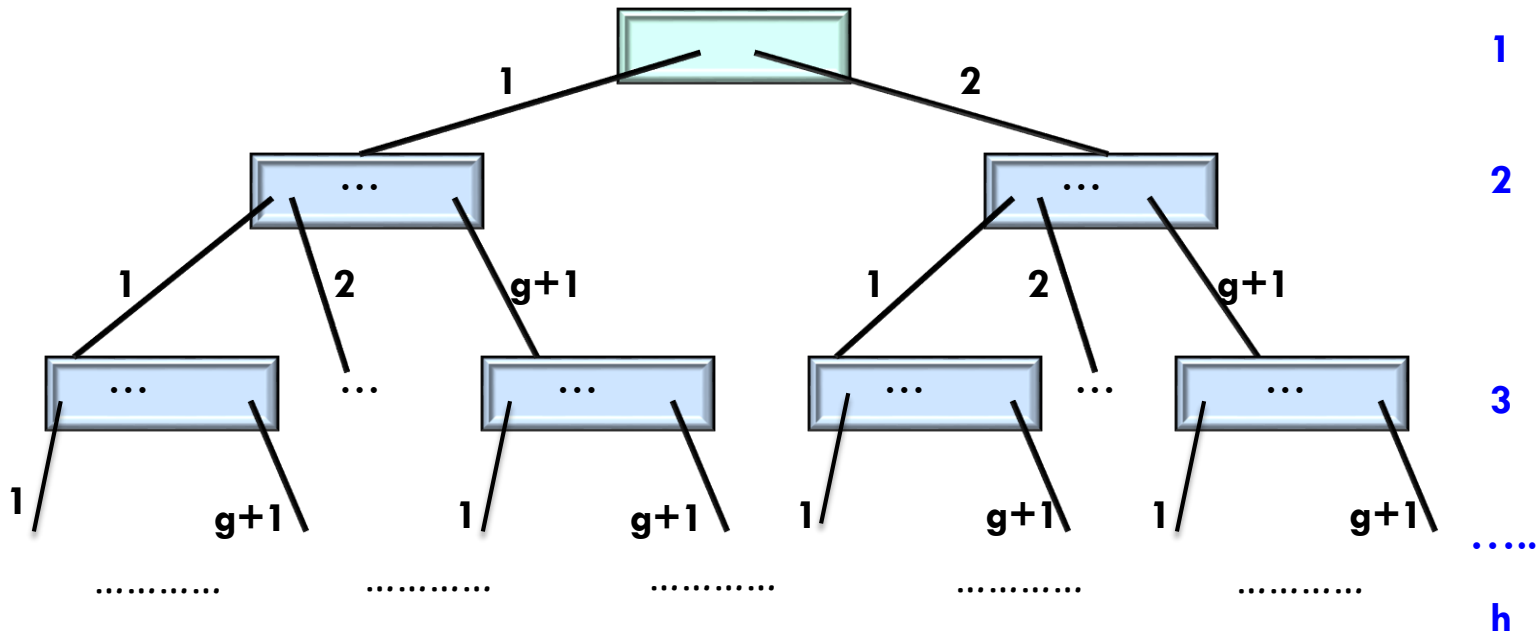


Dopo la cancellazione della chiave **52** :



Numero minimo di nodi di un B-tree

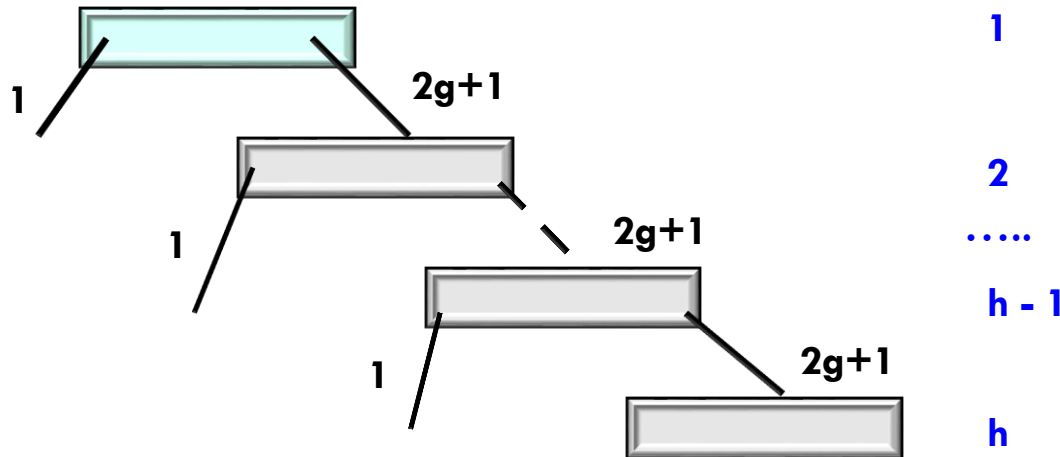
- Numero minimo di nodi IP_{\min} di un albero $\mathcal{T} \in \tau(g, h)$:



$$\begin{aligned}
 IP_{\min} &= 1 + 2 + 2(g+1) + 2(g+1)(g+1) + \dots + 2(g+1)^{h-2} = \\
 &= 1 + 2 \left((g+1)^0 + (g+1)^1 + (g+1)^2 + \dots + (g+1)^{h-2} \right) = \\
 &= 1 + 2 \sum_{i=0}^{h-2} (g+1)^i = 1 + 2 \frac{(g+1)^{h-1} - 1}{(g+1) - 1} = 1 + \frac{2}{g} \left((g+1)^{h-1} - 1 \right)
 \end{aligned}$$

Numero massimo di nodi di un B-tree

- Numero massimo di nodi IP_{\max} di un albero $\mathcal{T} \in \tau(g, h)$:



$$IP_{\max} = \sum_{i=0}^{h-1} (2g + 1)^i = \frac{(2g + 1)^h - 1}{(2g + 1) - 1} = \frac{1}{2g} \left((2g + 1)^h - 1 \right)$$

Altezza di un B-tree

- **Caso peggiore:** il minimo numero di chiavi presenti in un B-tree $\mathcal{T} \in \tau(g, h)$ si ha quando il numero di nodi è pari a IP_{\min} e quindi ogni nodo, eccetto la radice, contiene g chiavi, e la radice una sola chiave.

$$NK_{\min} = 1 + g \times (IP_{\min} - 1) = 2 \times (g + 1)^{h-1} - 1$$

- **Caso migliore:** il massimo numero di chiavi presenti in un B-tree $\mathcal{T} \in \tau(g, h)$ si ha quando il numero di nodi è pari a IP_{\max} e quindi ogni nodo, compresa la radice, contiene $2g$ chiavi:

$$NK_{\max} = 2g \times IP_{\max} = (2g + 1)^h - 1$$

- pertanto se il B-tree ha NK chiavi si ha:

$$\lceil \log_{2g+1}(NK + 1) \rceil \leq h \leq \left\lfloor 1 + \log_{g+1} \left(\frac{NK + 1}{2} \right) \right\rfloor$$

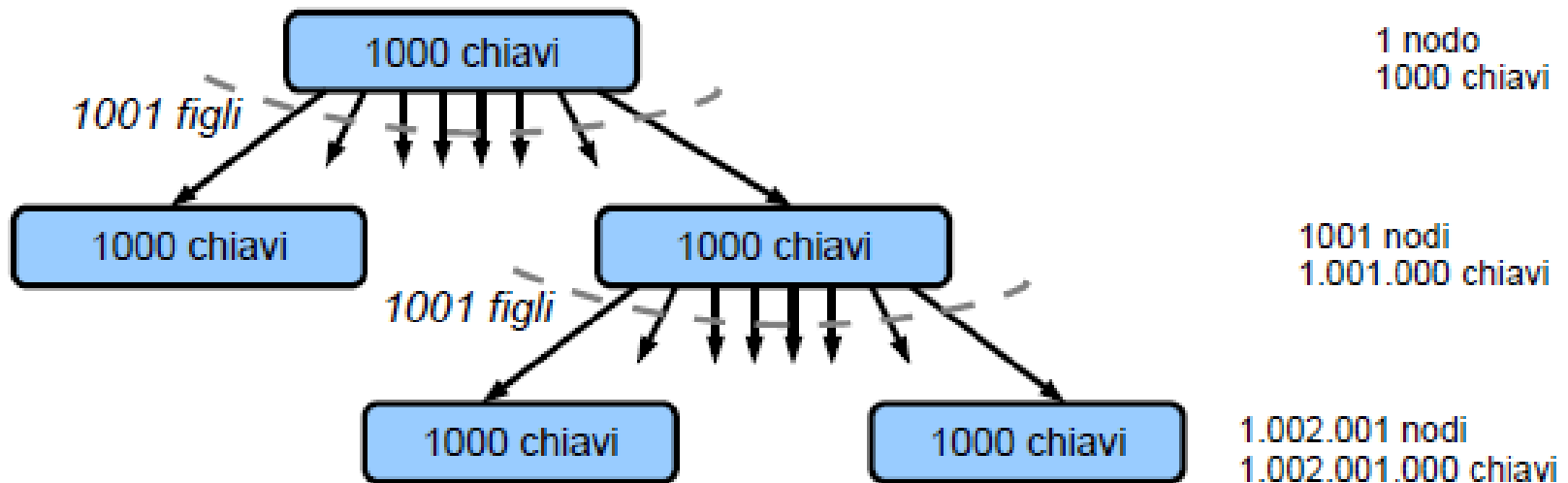
Pregi e difetti dei B-tree

- ❑ Un B-tree è molto efficiente per la ricerca e la modifica di singoli record.
- ❑ Esiste un limite inferiore all'utilizzazione della memoria (50%), ma l'utilizzazione media è solo del 69%.
- ❑ Un B-tree non è particolarmente adatto per elaborazioni di tipo sequenziale nell'ordine dei valori di chiave, e nel reperimento di valori di chiave in un intervallo dato. L'inefficienza deriva dal fatto che i RID sono memorizzati all'interno dei nodi.
- ❑ La ricerca del successore di un valore di chiave può comportare la scansione di molti nodi.
- ❑ La ricerca del valore di chiave più piccolo, che si trova nella foglia più a sinistra, implica l'accesso a tutti i nodi del percorso tra la radice e la foglia.

B-tree: note

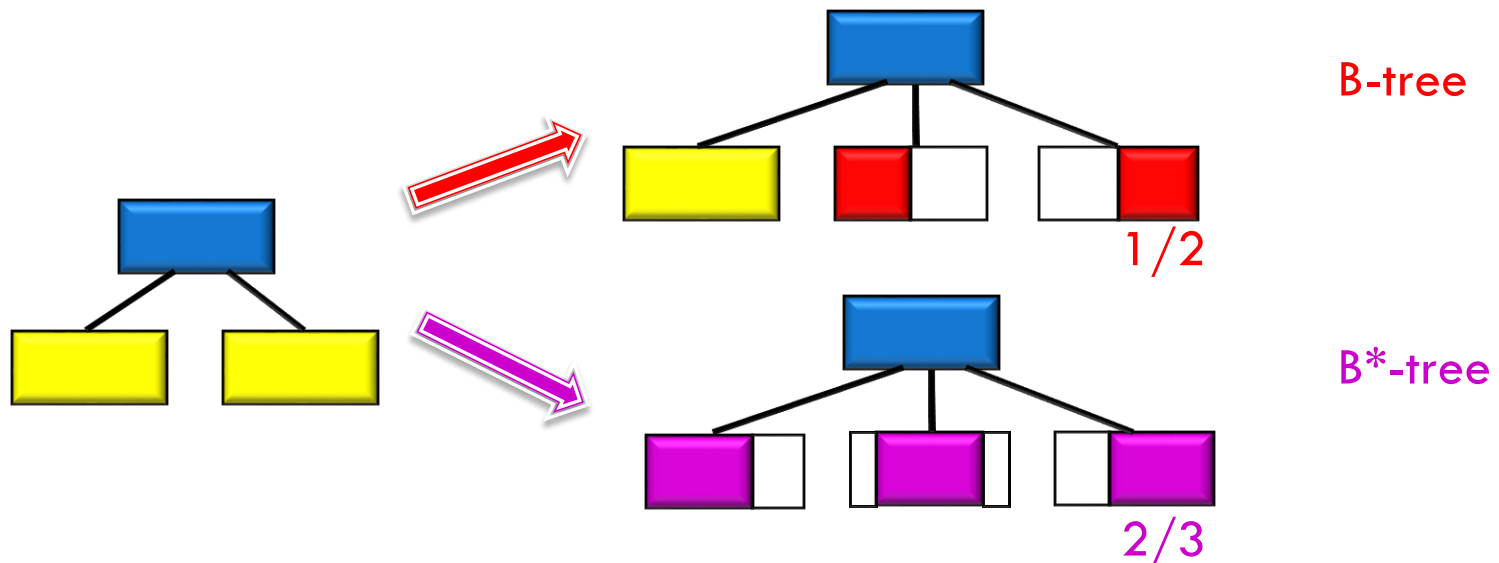
- Poiché un nodo può contenere in genere molti valori di chiave, un B-tree può indicizzare file con un numero molto elevato di record, offrendo benefici in termini di operazioni di I/O per ricerche su singolo valore di chiave.

Esempio: B-tree di ordine $m = 1001$.



B* - tree

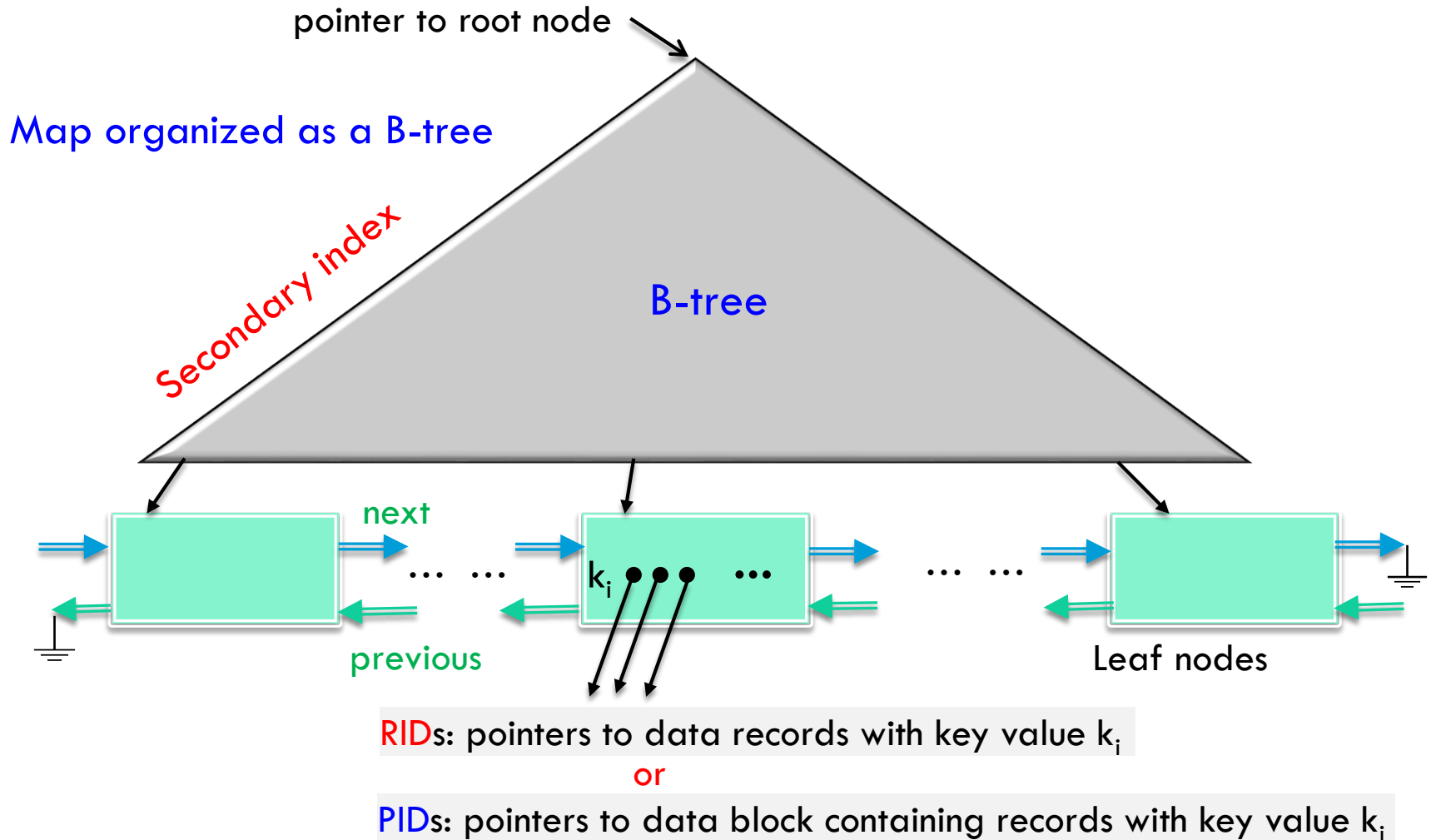
- Il **B*-tree** (adottando il termine da Knuth) è una variante del B-tree in cui l'utilizzazione dei nodi è almeno pari a $2/3$ anziché $1/2$.
- L'inserimento in un **B*-tree** implica l'adozione di uno schema di redistribuzione locale così da ritardare lo splitting al caso in cui due fratelli adiacenti siano entrambi completamente pieni.
- In questo caso da 2 nodi se ne derivano 3 ciascuno riempito per $2/3$. La figura illustra la differenza con i **B-tree** che gestiscono l'overflow.



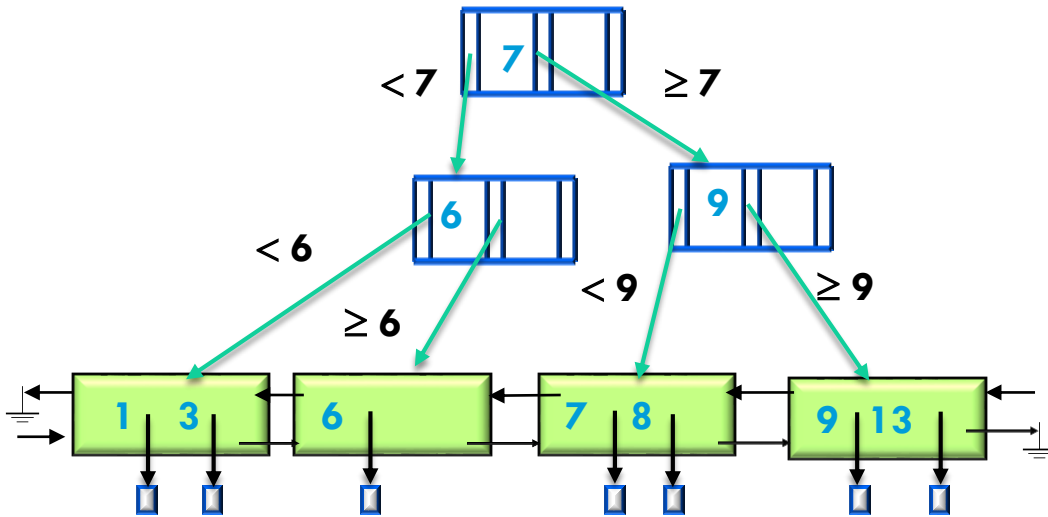
B⁺-tree

- In un **B-tree**, i valori di chiave svolgono una duplice funzione:
 - ▣ come **separatori** permettono di determinare il cammino da seguire in fase di ricerca;
 - ▣ come **valori di chiave** permettono di accedere all'informazione a essi associata.
- Nei **B⁺-tree** queste funzioni sono, invece, mantenute separate:
 - ▣ le foglie contengono tutti i valori di chiave;
 - ▣ la radice e i nodi interni, organizzati come un **B-tree**, costituiscono solo una “**mappa**” per consentire una rapida localizzazione delle chiavi, e memorizzano “**separatori**” di cammino;
 - ▣ a parità di dimensione del nodo, l'ordine del **B-tree** che funge da mappa è più grande rispetto a quello di un solo **B-tree**, non dovendo né la radice né i nodi interni memorizzare puntatori a record.
- Al fine di facilitare elaborazioni sequenziali e su intervalli, **le foglie sono tra loro concatenate in una lista**. È inoltre presente un puntatore alla testa della lista. La lista, nella maggior parte delle attuali implementazioni, è doppiamente concatenata (**doubly-linked list**).

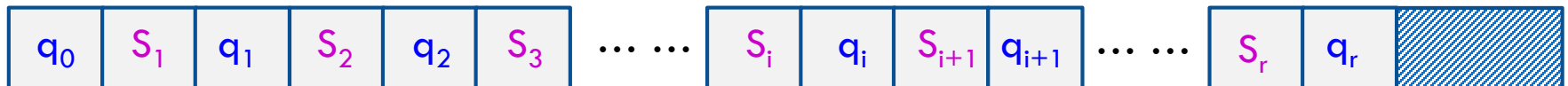
Struttura di un B⁺-tree



B⁺-tree : formato dei nodi



Format of the root and internal nodes



$$r \leq 2g$$

Format of a leaf node



$$t \leq 2g$$

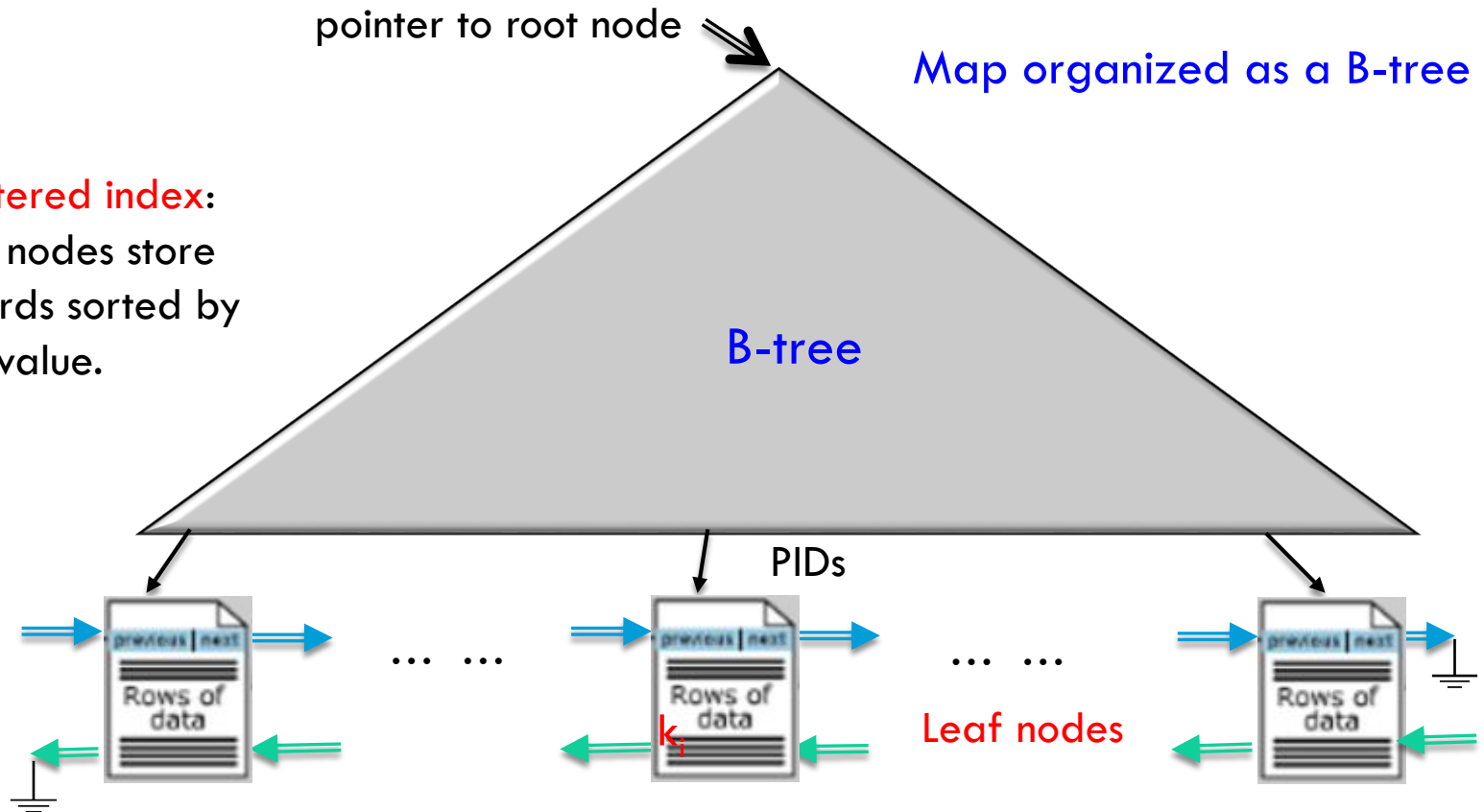
q : pointer to subtree (PID)

p : pointer to record (RID); **next**, **prev**: pointer to leaf

S : separator; **k** : key value

Struttura di un B⁺-tree come data file

Clustered index:
leaf nodes store
records sorted by
key value.

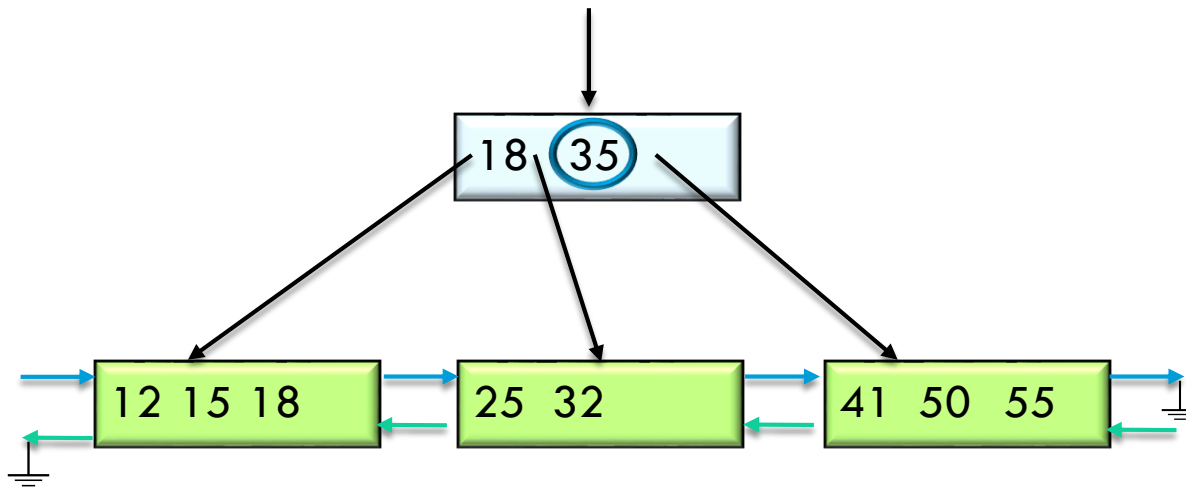


PIDs: pointers to data blocks (leaf nodes) containing records with some key values k_i

Separatori

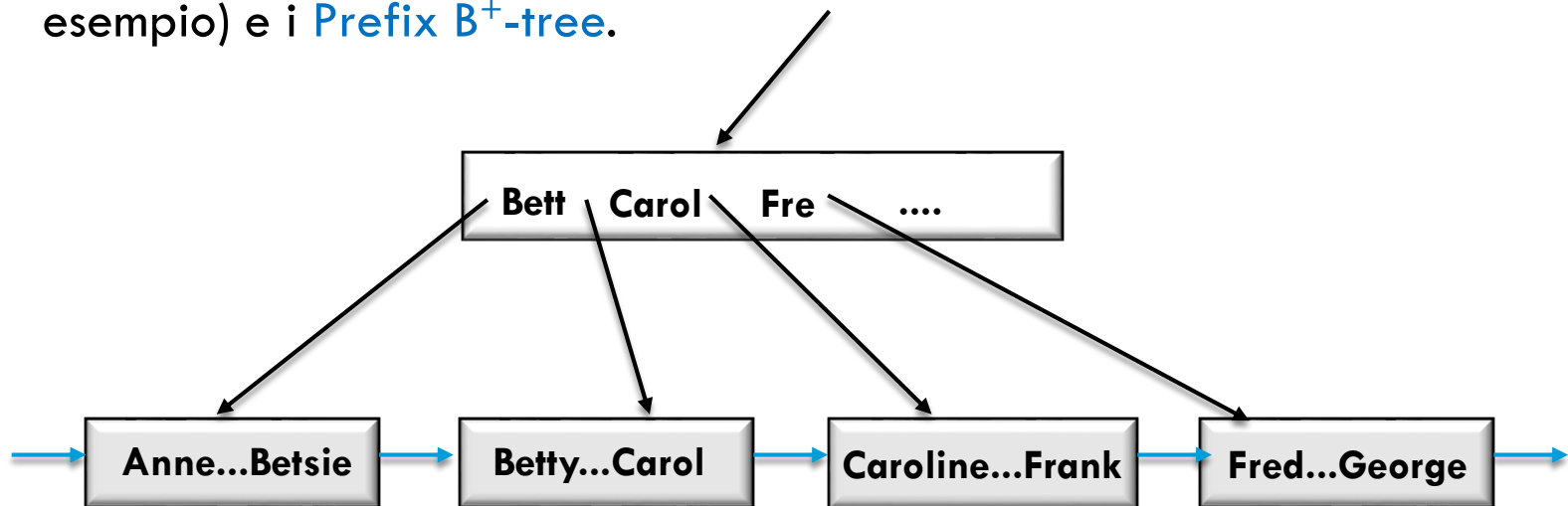
- In un B⁺-tree, la sola funzione dei separatori è determinare il giusto cammino quando si ricerca un valore di chiave. Dunque è anche possibile che un separatore non sia un valore di chiave presente nel file dati. Nell'esempio si considera ordinamento crescente:

- ▣ il sottoalbero sinistro di un separatore contiene valori di chiave minori o uguali al separatore;
- ▣ il sottoalbero destro contiene valori di chiave strettamente maggiori del separatore.

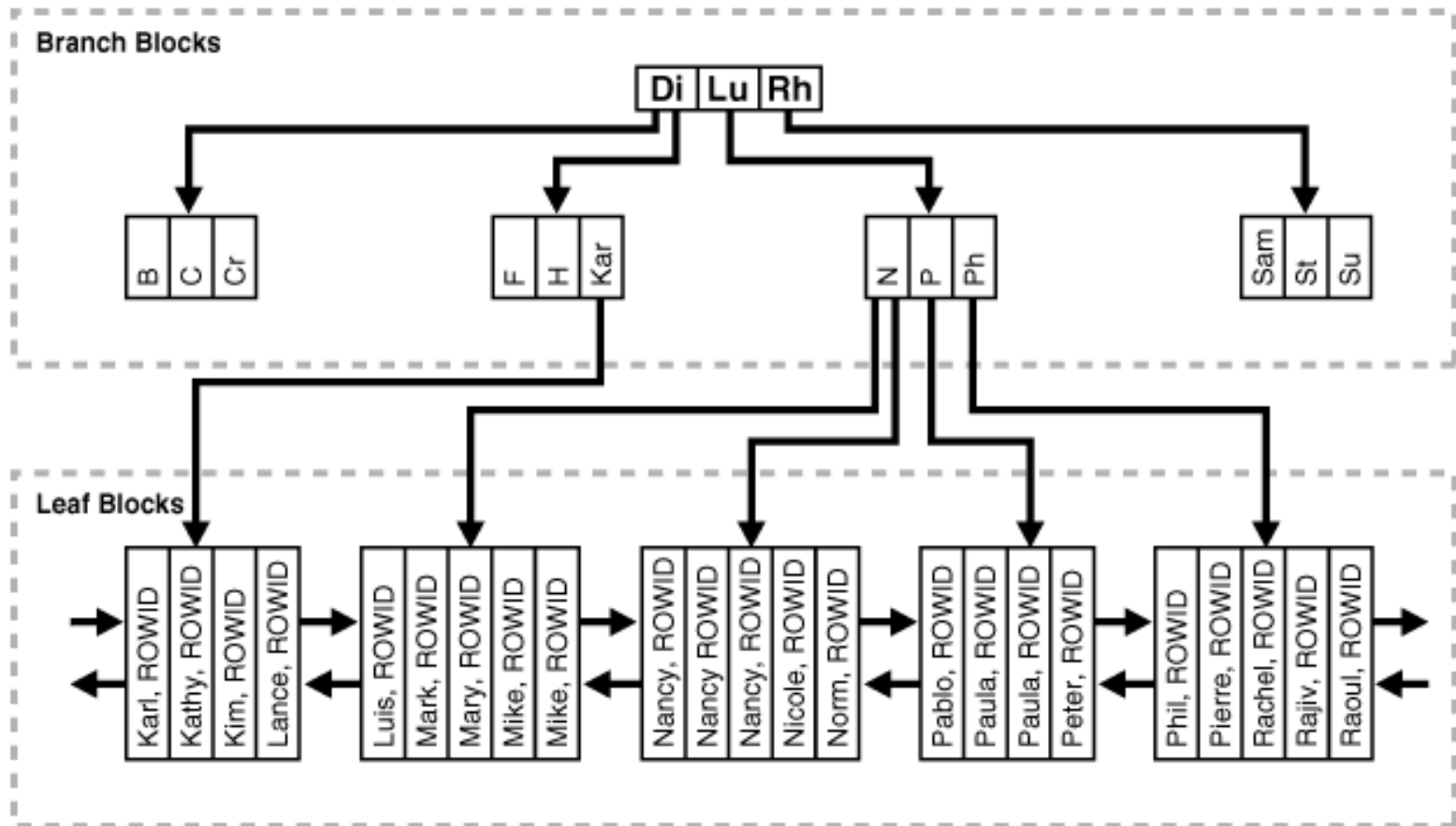


Separatori come prefissi

- In un B^+ -tree, nel caso di chiavi alfanumeriche la scelta dei separatori è particolarmente importante, in quanto, facendo uso di separatori di lunghezza ridotta si risparmia spazio e si riduce, eventualmente, l'altezza dell'albero.
- Esistono molte varianti in cui si esegue una “compressione” dei separatori; tra queste si ricordano i **Simple Prefix B^+ -tree** (di cui la figura è un esempio) e i **Prefix B^+ -tree**.



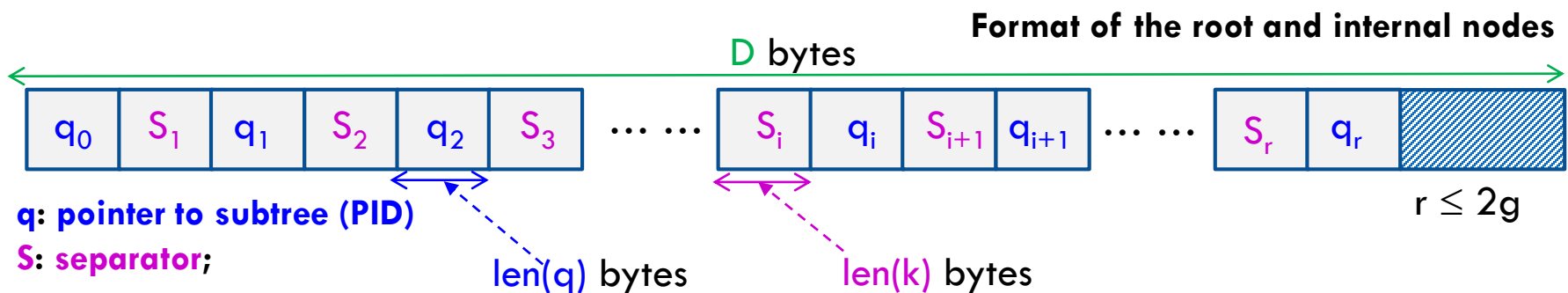
Esempio B⁺-tree con prefissi



Fonte: [Oracle](#)

Ordine di un B⁺-tree

- In un B⁺-tree l'ordine è un concetto ancora significativo solo se si fa uso di separatori di lunghezza fissa.
- Negli altri casi si può considerare, con un certo grado di approssimazione, la lunghezza media dei separatori stessi.
- Si supponga che la dimensione di un nodo sia fissata a **D** byte (es. 4096 byte) e che ogni puntatore, **q**, a nodi del B⁺-tree richieda **len(q)** byte. Si supponga inoltre che i separatori siano gli stessi valori di chiave, di lunghezza **len(k)** byte. Assumiamo per semplicità il formato di un nodo non foglia rappresentato in figura:



Ordine di un B⁺-tree: derivazione

- Con le ipotesi fatte, poiché ogni nodo non foglia può ospitare al massimo $2g$ separatori e $(2g+1)$ puntatori q a nodi figli, si ha:

$$2g \times \text{len}(k) + (2g + 1) \times \text{len}(q) \leq D$$

- Allora si deriva, trascurando l'header della pagina, che l'ordine di un B⁺-tree è:

$$g = \left\lfloor \frac{D - \text{len}(q)}{2(\text{len}(k) + \text{len}(q))} \right\rfloor$$

- Con pagine di $D = 4096$ byte, $\text{len}(q) = 4$ byte, e chiavi con $\text{len}(k) = 10$ caratteri, si ha un B⁺-tree di ordine $g = 146$, con 4 byte inutilizzati in ogni nodo. Con chiavi di 40 caratteri l'ordine si riduce a 46, con 42 byte inutilizzati in ogni nodo.

Primary B⁺-tree: numero foglie

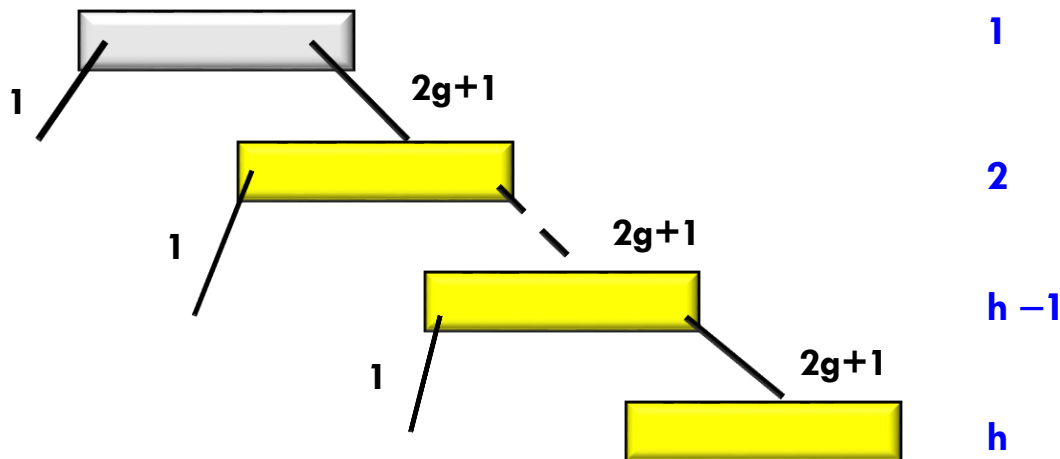
- In un B⁺-tree per chiave primaria (o chiave alternativa in assenza di **NULL**) il numero delle foglie dipende dal numero dei record, **NR**, presenti nel file, dalla dimensione dei nodi, **D**, e dall'utilizzazione delle foglie stesse.
- Si può dimostrare (e si verifica sperimentalmente) che l'utilizzazione media delle foglie, **u**, è pari a circa $\ln 2 \approx 0.69$.
- Trascurando, per semplicità, il puntatore alla foglia successiva (e, se presente, il puntatore alla foglia precedente), e considerando chiavi di lunghezza **len(k)** e puntatori ai record dati (**RID**) di lunghezza **len(p)**, il numero di foglie, **NL**, si può approssimare come:

$$NL = \left\lceil \frac{NR \times (\text{len}(k) + \text{len}(p))}{D \times u} \right\rceil$$

Primary B⁺-tree: altezza minima

- Si ottiene quando tutti i nodi dei livelli intermedi (radice compresa) sono pieni. Poiché al penultimo livello sono necessari almeno NL puntatori alle foglie, si ottiene:

$$(2g+1)^{h-1} \geq NL$$



da cui si ricava

$$h \geq 1 + \lceil \log_{2g+1} NL \rceil$$

Primary B⁺-tree: altezza massima

- Nel caso peggiore la radice contiene 2 soli puntatori e ogni nodo dei livelli intermedi ne contiene g+1, da cui segue:

$$2 \times (g + 1)^{h-2} \leq NL$$

e quindi

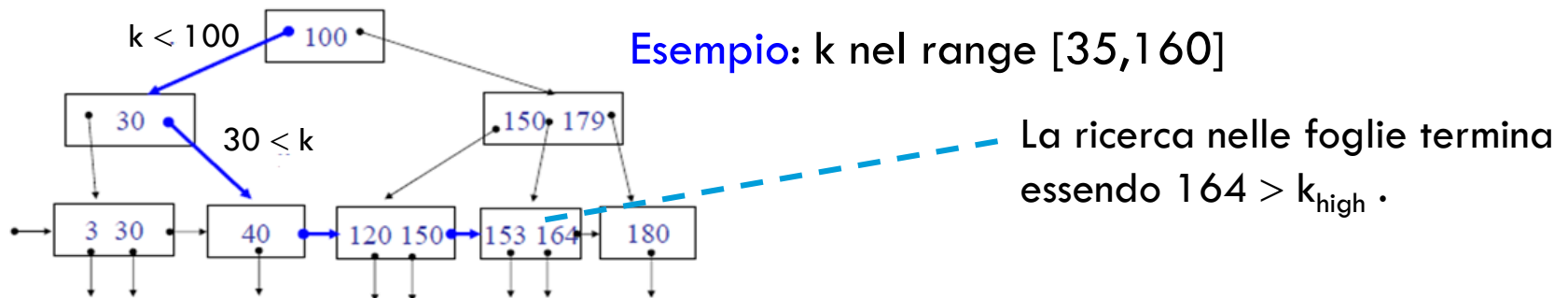
$$h \leq 2 + \left\lceil \log_{g+1} \frac{NL}{2} \right\rceil$$

- Ne consegue che l'altezza **h** di un primary B⁺-tree di ordine **g** è:

$$1 + \left\lceil \log_{2g+1} NL \right\rceil \leq h \leq 2 + \left\lceil \log_{g+1} \frac{NL}{2} \right\rceil$$

Ricerca di valori in un primary B+-tree

- Il costo della ricerca di un singolo valore di chiave, misurato in numero di nodi visitati, è sempre pari all'altezza h . A questo costo si deve aggiungere 1 per accedere alla pagina ove risiede il record nel caso in cui i record non sono memorizzati direttamente nelle foglie.
- Dunque, per il caso medio, il costo di ricerca nell'indice è superiore a quello che si ha con un B-tree, e ciò è dovuto al fatto che i valori di chiave sono nelle foglie e i livelli superiori contengono solo separatori.
- Sia NK il numero di valori distinti di chiave; nel caso di una **query di range** $[k_{low}, k_{high}]$ la ricerca si avvale delle sequenze memorizzate nelle foglie che sono tra loro concatenate.



Secondary B⁺-tree

□ B⁺-tree a RID (TID)

- In un B⁺-tree per chiavi secondarie, per ogni valore di chiave “si gestisce” nelle foglie una lista di puntatori (RID: Record Identifier detto anche TID: Tuple Identifier) ai record con quel valore (questa soluzione è anche nota come inverted index).
- La lista di RID, per ogni per singolo valore di chiave, è normalmente mantenuta ordinata per valori crescenti, sia nel caso di indice clustered sia nel caso di indice unclustered. Ciò consente di minimizzare i costi d'accesso alle pagine dati che contengono record con quel valore di chiave.

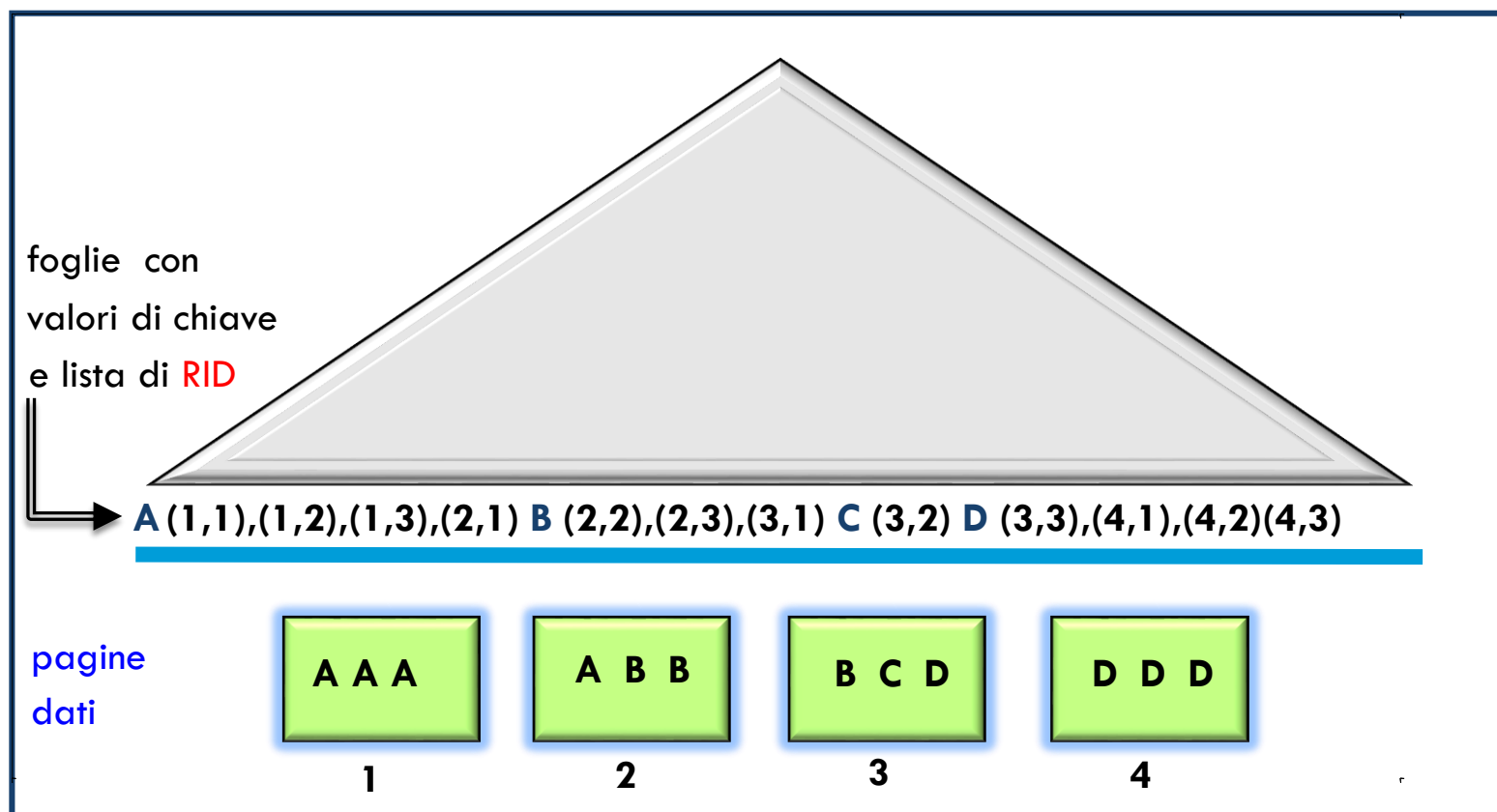
□ B⁺-tree a PID

- Anziché fare uso di RID, si impiegano identificatori di pagina (PID: Page Identifier).
- Per un valore di chiave, la lista consiste di tanti PID quante sono le pagine del file dati che contengono almeno un record con quel valore di chiave.
- È pertanto una soluzione particolarmente conveniente nel caso in cui molti record con lo stesso valore di chiave si trovino nella stessa pagina (es. indice clustered), o comunque quando vi sono molte pagine che contengono addensamenti di record con lo stesso valore di chiave.

Secondary clustered B⁺-tree (RID)

B⁺-tree a RID

Indice clustered su chiave secondaria

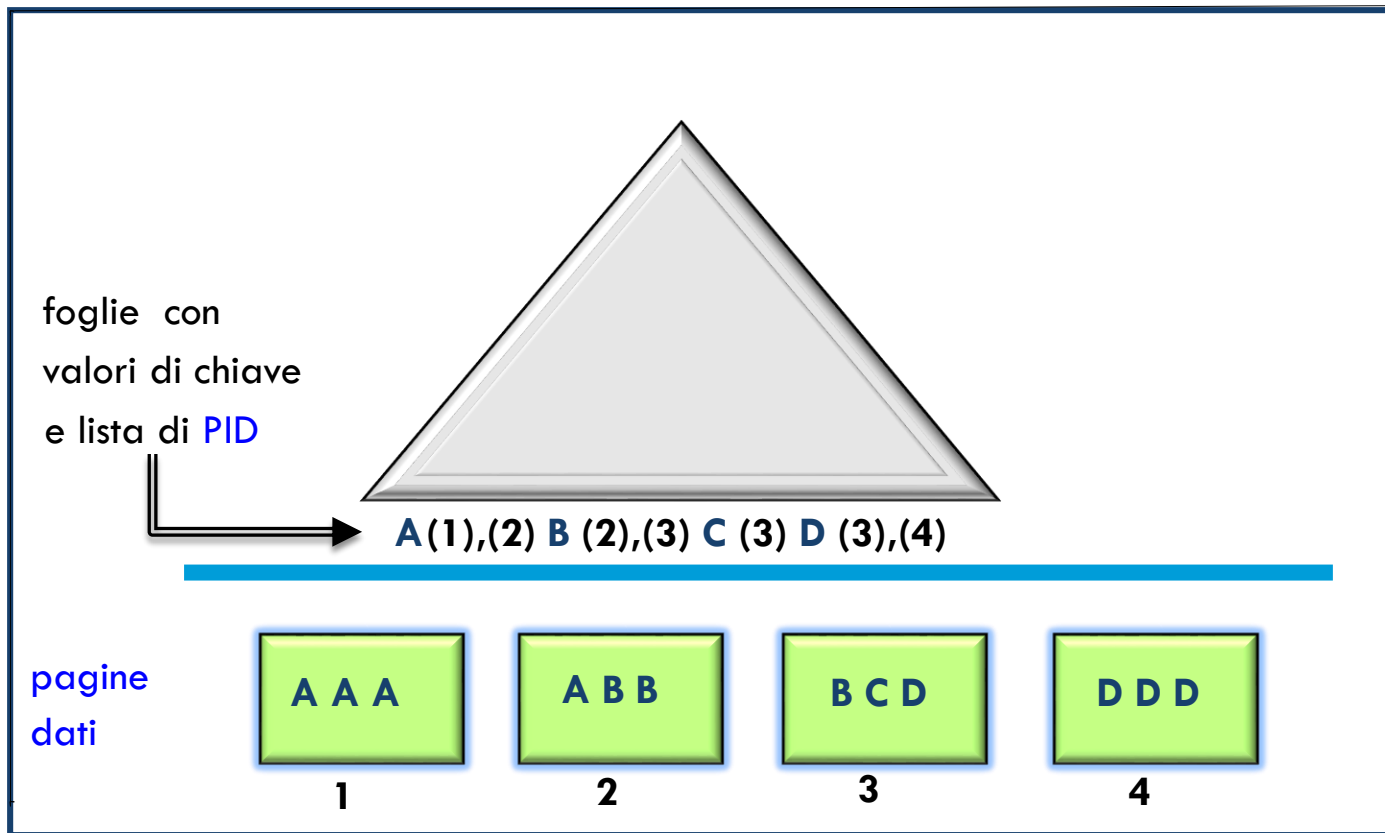


N.B. In questo schema semplificato e nei successivi un **RID** è visualizzato come coppia (numero di pagina logica - **PID**, numero del record all'interno della pagina).

Secondary clustered B⁺-tree (PID)

B⁺-tree a PID

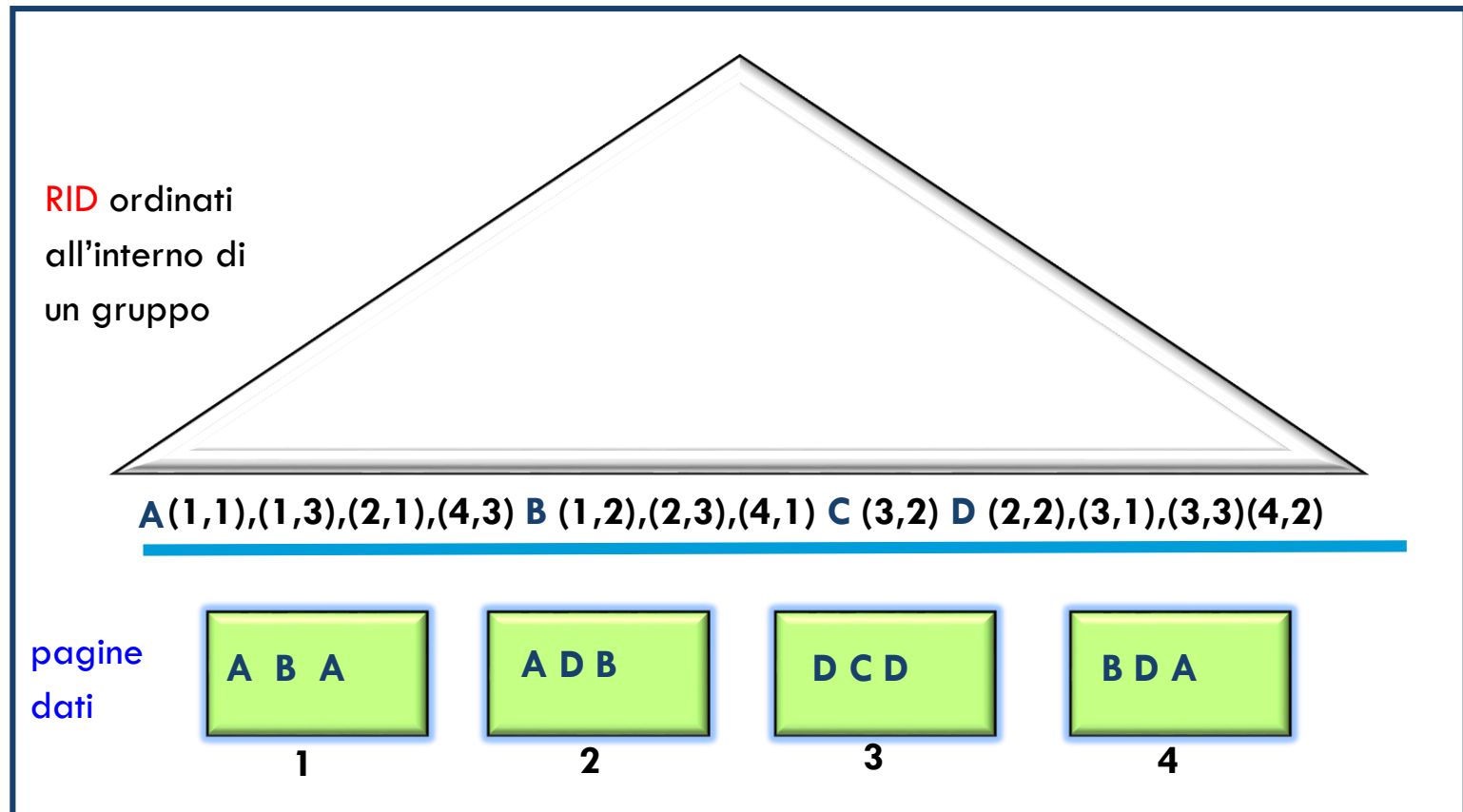
Indice clustered su chiave secondaria



Secondary unclustered B⁺-tree (RID)

B⁺-tree a RID

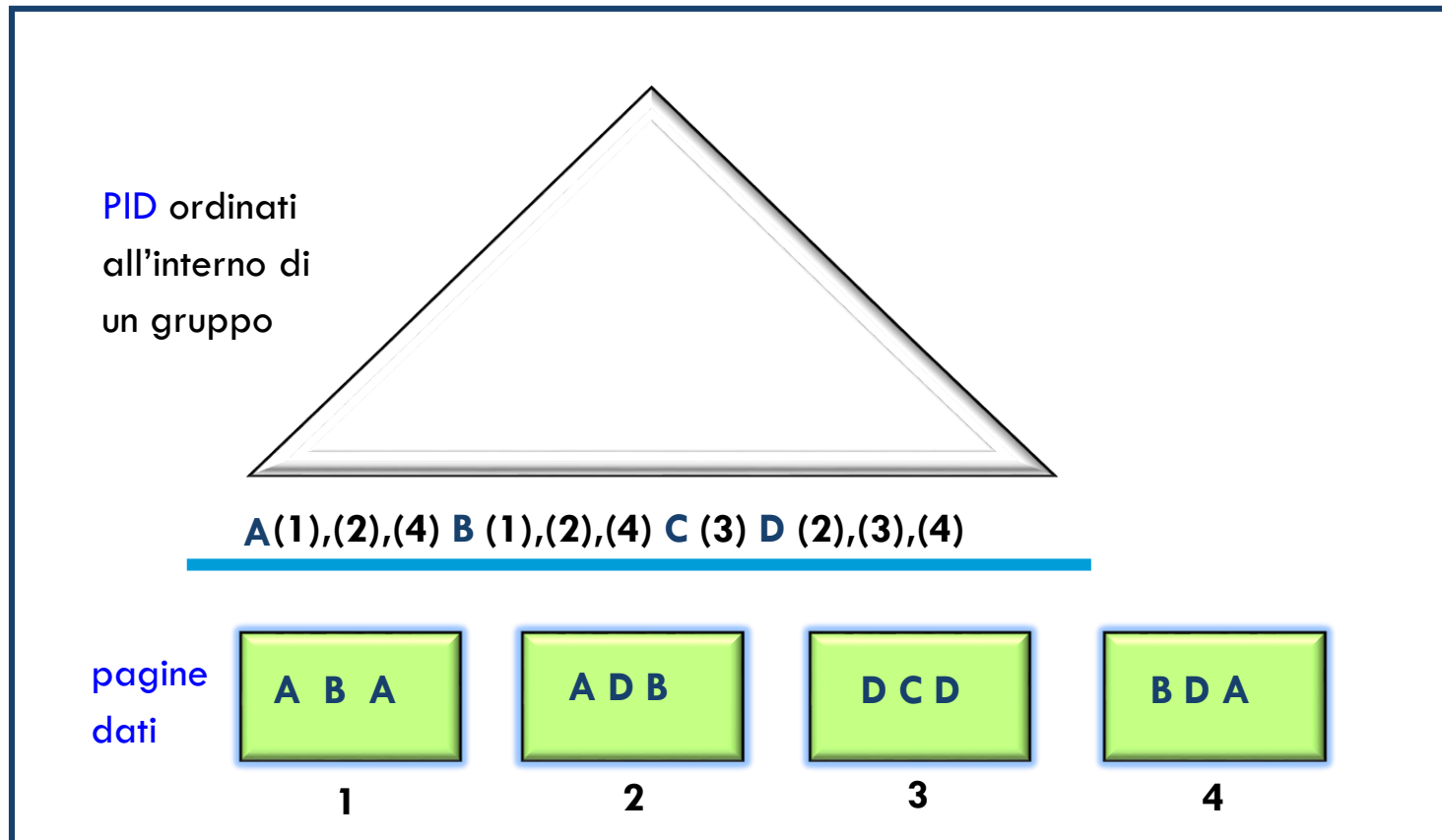
Indice unclustered su chiave secondaria



Secondary unclustered B⁺-tree (PID)

B⁺-tree a PID

Indice unclustered su chiave secondaria

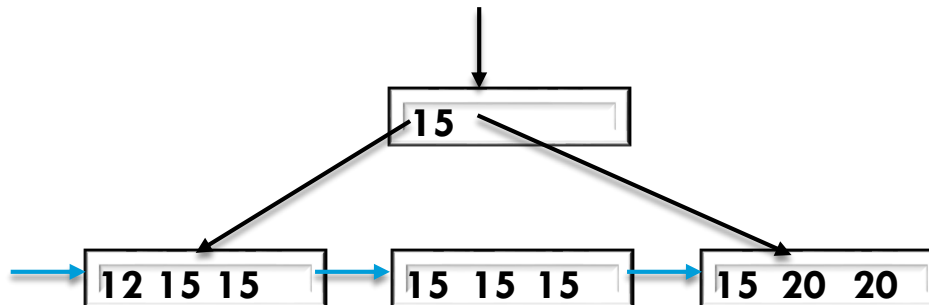


Secondary B⁺-tree: numero di foglie

- (**B⁺-tree** a **RID**): il numero delle foglie dipende ora anche dal numero di valori di chiave distinti, NK , in quanto (sempre trascurando i puntatori alla foglia precedente e successiva) si può stimare come:

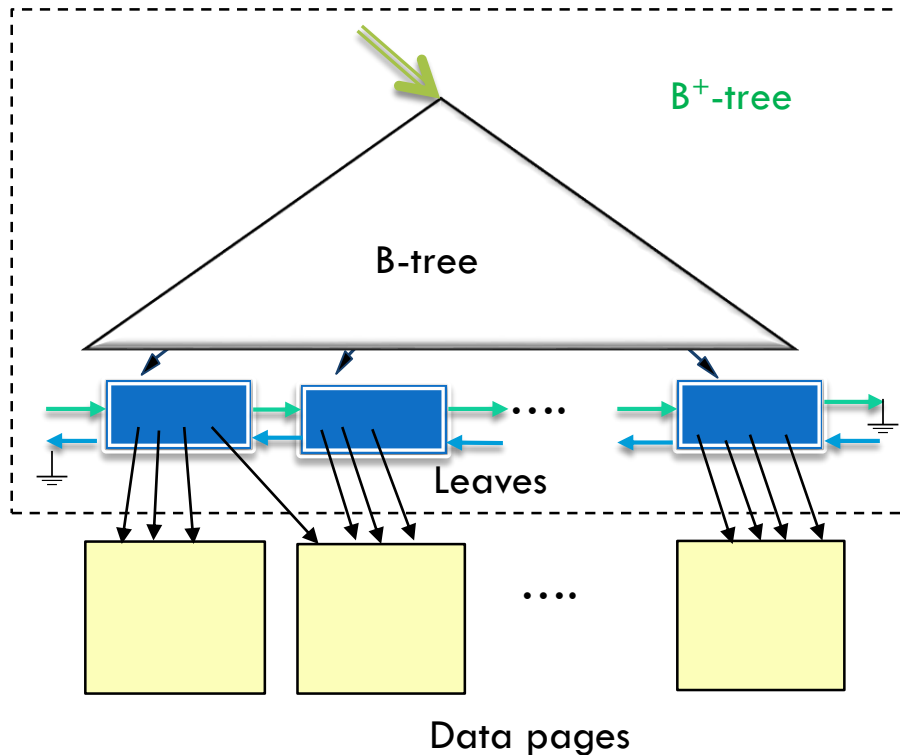
$$NL = \left\lceil \frac{NK \times \text{len}(k) + NR \times \text{len}(p)}{D \times u} \right\rceil$$

- Considerando $D^* < D$ per tener conto dello spazio per l'header e per i puntatori alla foglia successiva e alla precedente si ha una stima migliore.
- È importante considerare che una foglia deve essere indirizzata dal livello superiore solo se contiene **RID** di un “nuovo” valore di chiave. Per calcolare l'altezza è quindi necessario usare $\min\{NK, NL\}$ in luogo di NL .

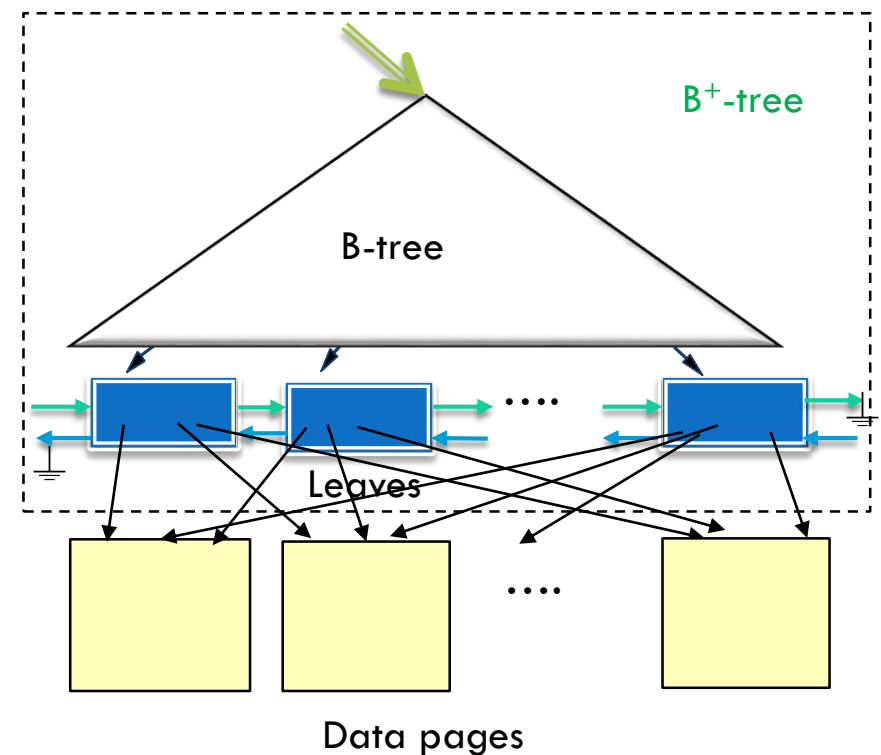


Clustered vs Unclustered B⁺-tree

Clustered



Unclustered



Domande?

